

LA LUNA E I SERPENTI



PRIMA ANTOLOGIA
DI LANDAI ISPANOAMERICANI



Progetto 7LUNE

La luna e i serpenti. Prima antologia di Landai ispanoamericani
a cura di Silvia Favaretto e Daniele Rubin
Progetto 7LUNE
CC Creative Commons
copyright di ogni singolo Landai di proprietà di ogni autrice
copyright di ogni immagine di proprietà di ogni artista
In copertina: opera dell'artista argentina Romina Cazón
Prima edizione, 2014

LA LUNA E I SERPENTI
PRIMA ANTOLOGIA DI LANDAI ISPANOAMERICANI
a cura di Silvia Favaretto e Daniele Rubin

INDICE

Prefazione	I
------------	---

SELEZIONE DI LANDAI IN ORDINE ALFABETICO PER PAESE

Argentina	1
Bolivia	7
Cile	9
Colombia	13
Costa Rica	20
Cuba	22
Ecuador	25
El Salvador	28
Guatemala	33
Honduras	36
Messico	41
Nicaragua	48
Panama	50
Paraguay	52
Perù	56
Portorico	58
Repubblica Dominicana	60
Uruguay	63
Venezuela	65
Postfazione	69
Biografie	76
Bibliografia	84



Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, Frida Isabel, inchiostro e tempera su tela, 60 x 70 cm, 2014.

PREFAZIONE

PERCHÉ VI REGALIAMO UNA SCATOLA PIENA DI SERPENTI

Si dice “allevare una serpe in seno” quando qualche malessere o rabbia che coviamo a lungo si va trasformando in un moto di vendetta che prima o poi esploderà. Sono proprio centinaia di serpentelli acuti e taglienti questi Landai (dall’afghano, appunto, “piccoli serpenti velenosi”) che si diramano in ogni direzione, e che noi vi presentiamo in quest’antologia che raccoglie i componimenti di 54 poete provenienti da 19 paesi dell’America di lingua spagnola.

La capacità di raccontare delle donne, è ciò che da sempre ha retto le nostre comunità, così come la loro propensione a riunirsi per farsi forza, le une con le altre, sapendo di poter contare sulle proprie simili in cerca di appoggio, per poter prendere decisioni e risolvere i problemi assieme. Come le donne dei tempi antichi del culto della Grande Madre si riunivano in anfratti segreti della foresta per aiutare le partorienti a dare alla luce, nello stesso modo oggi le poete di tante latitudini diverse si sono identificate nella lotta contro la sottomissione e i maltrattamenti e si sono coalizzate per abbracciare e sostenere le loro sorelle di terre lontane e per incriminare una società che annienta le donne, culturalmente e a volte anche fisicamente, con stupri e uxoricidio. E lo hanno fatto con un’arma letale, a basso costo ma virulenta: il Landai.

Un Landai è un distico di 22 sillabe, nove nel primo verso e tredici nel secondo. La sua origine risale ai tempi antichi della tradizione orale¹ afghana² e in un dato momento veniva persino cantato, da donne e uomini. La tematica era la guerra, la separazione, l’amore e il dolore, ma in anni recenti questi ultimi due temi si sono fusi per diventare una modalità d’espressione quasi esclusivamente femminile, breve, concisa e potente, delle donne pashtun³ che con i loro versi si ribellano agli abusi ai quali sono sottomesse⁴. Queste brevissime poesie, taglienti come coltelli e a volte

¹ La poesia afghana, tradizionalmente, è molto diversa dalla poesia persiana o dari, non ha molto a che vedere con il misticismo, ma piuttosto col mondo terreno, e la presenza attiva della donna ne è il tratto più caratteristico.

² L’ Afghanistan è il paese che tutti conosciamo a causa dei talebani e per la guerra che dal 2001 gli Stati Uniti portano avanti sul suo suolo, ma è dal 1978 con l’invasione sovietica che il territorio è diventato teatro di terrore e rovina.

³ si tratta di circa 21 milioni di donne che vivono nella frontiera tra Afghanistan e Pakistan.

⁴ Dal blog LUNANUVOLA Maria Grazia Di Rienzo scrive la storia emblematica di Zarmina: Due anni orsono, Zarmina stava leggendo al telefono le sue poesie d’amore quando la cognata la sorprese. “Quanti amanti hai?”, le chiese sprezzante. L’intera famiglia sposò questa tesi. Dall’altra parte del filo doveva esserci sicuramente un giovanotto. I fratelli si produssero in un regolare pestaggio della ragazza e fecero a pezzi tutti i suoi quaderni di poesie. Due settimane più tardi, Zarmina si diede fuoco e morì all’ospedale di Kandahar dopo sette lunghi giorni d’agonia. Non aveva che 17 anni.

persino sarcastiche, vengono composte a mente, in segreto, da donne che nella maggior parte dei casi non sanno né leggere né scrivere, e che se le scambiano oralmente quando si trovano al pozzo per attingere acqua, o per telefono, di nascosto, chiamando altre donne coraggiose che raccolgono i loro versi, li registrano e li diffondono dando loro modo di esprimersi e ribellarsi in una società a loro così ostile⁵.

Personalmente, ho conosciuto i Landai e la loro storia grazie al lavoro fondante di Marco Ribani⁶ e Vittoria Ravagli⁷ che sono stati, rispettivamente, padrino e madrina di questo sottogenere letterario in Italia, introducendoli e diffondendoli attraverso blog⁸ e incontri come la prima lettura effettuata ai giardini del Guasto di Bologna a settembre del 2013⁹ così come altri eventi organizzati anche nelle scuole in Emilia Romagna, fino ad arrivare agli incontri veneziani che mi hanno permesso di entrare in contatto diretto con questa interessante forma espressiva, giunti a noi poete di Venezia grazie all’instancabile lavoro di Antonella Barina¹⁰, Simonetta Borrelli, Lucia Guidorizzi e Giorgia Pollastri. In uno di questi incontri a cui ho partecipato non più solo come poeta, ma come uno dei membri organizzatori per conto del Progetto 7LUNE, ho colto l’occasione per convocare anche la partecipazione delle poete ispanoamericane, utilizzando i canali di diffusione del nostro blog, in modo da dedicare una parte della manifestazione “Contro la violenza: LANDAI, Poesia, libertà, arti delle donne”¹¹ anche alle voci solidali di quel lato del mondo che avessero voglia di esplorare questo –per noi tutte- nuovo genere letterario d’antica e lontana origine e di esprimere, attraverso versi da loro composti,

⁵ Ogai Amail è una poeta afghana che risponde al telefono all’associazione di scrittrici “Mirman Baheer” e trascrive le poesie che sono poi lette alla radio facendole così giungere di casa in casa.

⁶ Marco Ribani, poeta italiano, è stato il primo a proporre l’utilizzo dei Landai “come arma internazionale di denuncia delle donne contro la società maschilista e le violenze famigliari”. Un’altro uomo che si è dedicato alla diffusione dei Landai è lo scrittore Riccardo Lenzi.

⁷ Vittoria Ravagli ha definito i Landai come “uno dei mezzi più potenti e liberi per dare messaggi immediati, forti, che si fissino nelle menti in modo indelebile” contro coloro che vogliono “sopprimere la voce delle donne e la loro partecipazione alla vita attiva e alle decisioni comuni”. Un’altra donna che si è interessata a questo tema dandogli ampia diffusione è Maria Grazia di Rienzo.

⁸ Siti come “Carte sensibili” di Fernanda Ferrareso sono stati dei veri apripista per il fenomeno Landai.

⁹ Vittoria Ravagli con il gruppo Gimbutas di Sasso Marconi ha dato vita a questo incontro e, dopo qualche mese, il 25 marzo 2014 nella Scoletta dei Caegheri di Venezia altre voci femminili si sono aggiunte a questo movimento, realizzando anche opere d’arte su questo tema come le spirali di Simonetta Borrelli.

¹⁰ Antonella Barina, la prima organizzatrice di eventi riguardanti i Landai a Venezia, parla dell’allarmante situazione di “violenza contro le donne e all’impiego dello stupro seriale come arma di guerra”. L’allegria che possiamo far circolare attraverso i Landai, sostiene Antonella, “è il primo bersaglio contro cui i violentatori si accaniscono”.

¹¹ L’evento si è tenuto a Venezia, nella biblioteca di Marghera, il 14 novembre 2014, organizzato dalle poete veneziane in prosecuzione del percorso avviato a Bologna da Vittoria Ravagli.

i sentimenti d'insofferenza e ribellione che spesso anche noi donne occidentali percepiamo.

Il risultato è stato sorprendente: tutte le poetesse contattate attraverso i canali del Progetto 7LUNE hanno aderito con entusiasmo a questa proposta e alcune di loro si sono coinvolte personalmente al punto di organizzare anche nei loro paesi d'origine delle pubblicazioni, come nel caso della poetessa cilena Eugenia Toledo Renner, o degli eventi gemellati al nostro, come nel caso della poetessa colombiana Luisa Isabel García Meriño, che ha dato vita ad un incontro di donne per condividere i nostri e i loro Landai in uno degli appuntamenti di "La noche de las mariposas" a Bogotá. Da tutto il continente latinoamericano hanno cominciato a piovere all'indirizzo email del Progetto 7LUNE centinaia di distici entusiasti, arrabbiati, ribelli, innamorati, coraggiosi, ognuno con il proprio carattere, come le loro appassionate autrici, ma allo stesso tempo tutti accomunati dall'identica intenzione di lottare per l'autonomia e la felicità delle donne nel mondo. La sensazione di fratellanza tra tutte queste poetesse che ci scrivevano con l'unico obiettivo di sostenersi e appoggiarsi vicendevolmente, ha fatto sì che io e il condirettore Daniele Rubin decidessimo di ampliare il progetto iniziale. La raccolta di questi testi, infatti, prevedeva, dopo l'incontro in cui sarebbero stati letti in pubblico, la selezione dei migliori per inserirli in una delle nostre plaquette digitali monografiche. Uno dei paletti che abbiamo, dall'inizio, imposto alle nostre plaquette, è quello della loro brevità, poiché puntiamo a coinvolgere lettori disabituati alla poesia. In questo specifico caso, però, il numero limitato delle pagine da occupare ci pareva non rendere giustizia alla copiosità e qualità dei testi pervenuti. Allo stesso tempo ci si annunciava l'arrivo anche di splendide opere d'arte a tema, alcune create appositamente per noi da abili artiste latinoamericane. Stavolta valeva la pena di ampliare la plaquette e renderla un libro a sé, in qualche modo svincolato dalle nostre consuete pubblicazioni, ma al tempo stesso legato alla serie di edizioni già online dagli stessi principi: quello della gratuità e della diffusione della poesia anche verso chi normalmente non le si accosta e, in primis, il desiderio di far conoscere nel nostro paese la cultura ispanoamericana contemporanea. È nata così quest'antologia, primo libro edito dal Progetto 7LUNE, arricchita da 26 illustrazioni di 5 diverse artiste ispanoamericane, e che abbiamo confezionato per i nostri consueti lettori come un pacchetto regalo natalizio per ringraziarli della loro fedeltà, sicuri di non deluderli con la selezione che presentiamo qui di seguito, di 248 piccoli, taglienti, velenosi e preziosi serpentelli-Landai.

SILVIA FAVARETTO

**SELEZIONE DI LANDAI IN ORDINE ALFABETICO PER
PAESE**



Opera dell'artista argentina ROMINA CAZÓN, tecnica Photoshop, concetto "arte encontrado", 67 x 42 cm, 2013.

ARGENTINA

Dolores que no tocan carne,
heridas producidas por crudas palabras...

Dolori che non toccano la carne,
ferite prodotte da parole crude...
(María Cecilia Berretta)

Tomé erróneas decisiones
quedé, por los otros y por mí, abatida.

Ho preso decisioni sbagliate
sono rimasta schiacciata, dagli altri e da me.
(Carmiña Cándido Daverio)

Te ofrezco mi pecho sangrante
que aún tiene clavado el cuchillo de tinta.

Ti offro il mio petto sanguinante
che ha ancora conficcato un coltello d'inchiostro.
(Carmiña Cándido Daverio)

No puedes cambiar como soy
afuera soy como tú quieras, pero pienso.

Non puoi cambiare come sono
fuori sono come tu mi vuoi, ma penso.
(Carmiña Cándido Daverio)

No siente, no piensa, no habla,
no existe, no crea. ¡Es la mujer perfecta!

Non sente, non pensa, non parla,
non esiste, non crea. È la donna perfetta!
(Carmiña Cándido Daverio)

Nunca es bueno afirmarlo
pero la casa por la noche es una escarcha.

Non va bene dirlo
ma la casa di notte è brina.
(Romina Cazón)

Mi gato de tarde es feliz
parece que ve otros mundos muy lejanos.

Il mio gatto è felice di sera
sembra che veda altri mondi molto lontani.
(Romina Cazón)

Mi mano sobre tu cintura
afirma que no estás en la recámara.

La mia mano sui tuoi fianchi
afferma che non sei in camera.
(Romina Cazón)

No hay nada en el espejo
todo se lo llevó el reloj de arena.

Non c'è nulla nello specchio
la clessidra s'è portata via tutto.
(Romina Cazón)

Habría que rezarles mucho
los muertos vagan tristemente por las calles.

Sarebbe da pregarli molto
i morti vagano tristemente per le strade.
(Romina Cazón)

Conmigo los insultos brotan
con sus amigos habla de mis cualidades.

Con me fioriscono gli insulti
con i suoi amici parla delle mie qualità.
(Elisabet Cincotta)

No lloro, es su mayor castigo,
cuando me pega. Lo miro desafiante, sí.

Non piango, è il suo maggior castigo,
quando mi picchia. Lo guardo con sfida, sì.
(Elisabet Cincotta)

Mi cuerpo es vida y verdad
le diré al mundo entero si lo dañás.

Il mio corpo è vita e verità
lo dirò al mondo intero se lo danneggi.
(Cecilia Ortiz)

Nacen de mujer siempre nacen
las poseen y no son hombres. Qué cosa son.

Nascono dalla donna e ne nascono sempre
le possiedono e non sono uomini. Cosa sono?
(Cecilia Ortiz)

Tus palabras son afiladas
como dardos lanzados con furia a mi ser.

Le tue parole sono affilate
come dardi lanciati contro di me con furia.
(Cecilia Ortiz)

Sobre mi cuerpo te deslizas
me ahogas con tu mentira de amor infiel.

Strisci sopra al mio corpo
mi soffochi con la tua bugia d'amore infedele.
(Cecilia Ortiz)

¿Dónde quedó esa tibieza
perfumada de mi piel adolescente?

Dov'è rimasto il tepore
profumato della mia pelle adolescente?
(Antonia Russo)

Mujer que tu grito acallan
árido silencio, corazón destruido.

Donna il cui grido zittiscono
arido silenzio, cuore distrutto.
(Antonia Russo)

Manos vacías de estrellas
buscan en tu aurora lejanos fulgores.

Mani vuote di stelle
cercano nella tua aurora lontani fulgori.
(Antonia Russo)

Quiero despertar del letargo
infame de esta cruel inconsciencia.

Voglio svegliarmi dal letargo
infame di questa crudele incoscienza.
(Antonia Russo)

¡Libertad! ¡Derecho! ¡Justicia!
Siempre quedará una en pie gritándolo.

Libertà! Diritti! Giustizia!
Ne resterà sempre in piedi una che lo gridi.
(María Elena Sancho)

Diluiré tu herida de víbora
aunque la cicatriz quedará de por vida.

Diluirò la tua ferita di vipera
anche se la cicatrice resterà per sempre.
(Liliana Varela)

En la noche somos iguales
tu pecho oscurece con el amanecer.

Di notte siamo uguali
il tuo petto si scurisce all'alba.
(Liliana Varela)

Que ironía doblar la cervix
por el pecado de respetar a mi Dios.

Che ironia abbassare la testa
per il peccato di rispettare il mio Dio.
(Liliana Varela)

Es la mano que me acaricia
esa que lastima lo que dice querer.

É la mano che mi accarezza
quella che ferisce ciò che dice d'amare.
(Liliana Varela)



Opera dell'artista panamense BARBARA FÉTIS, Tejido Infinito del Mundo, tessitura comune (patchwork di lana e fili colorati, creazione in progress che può essere modificata dallo spettatore coinvolgendolo direttamente come parte attiva di costruzione dell'opera), 2006.

BOLIVIA

¿Qué sino rompió mis entrañas?
El viento lleva mi voz, temple mi pena.

Quale ragione ha rotto le mie viscere?
Il vento si porta la mia voce, stempera la mia pena.
(María Cristina Botelho Mauri)

¡Sálvame, oh naturaleza!
Llevo en mi sangre el veneno de una muerte.

Salvami, natura!
Porto nel sangue il veleno di una morte.
(María Cristina Botelho Mauri)

Soy un cuerpo, objeto del camino
mis pasos corren y corren con el viento.

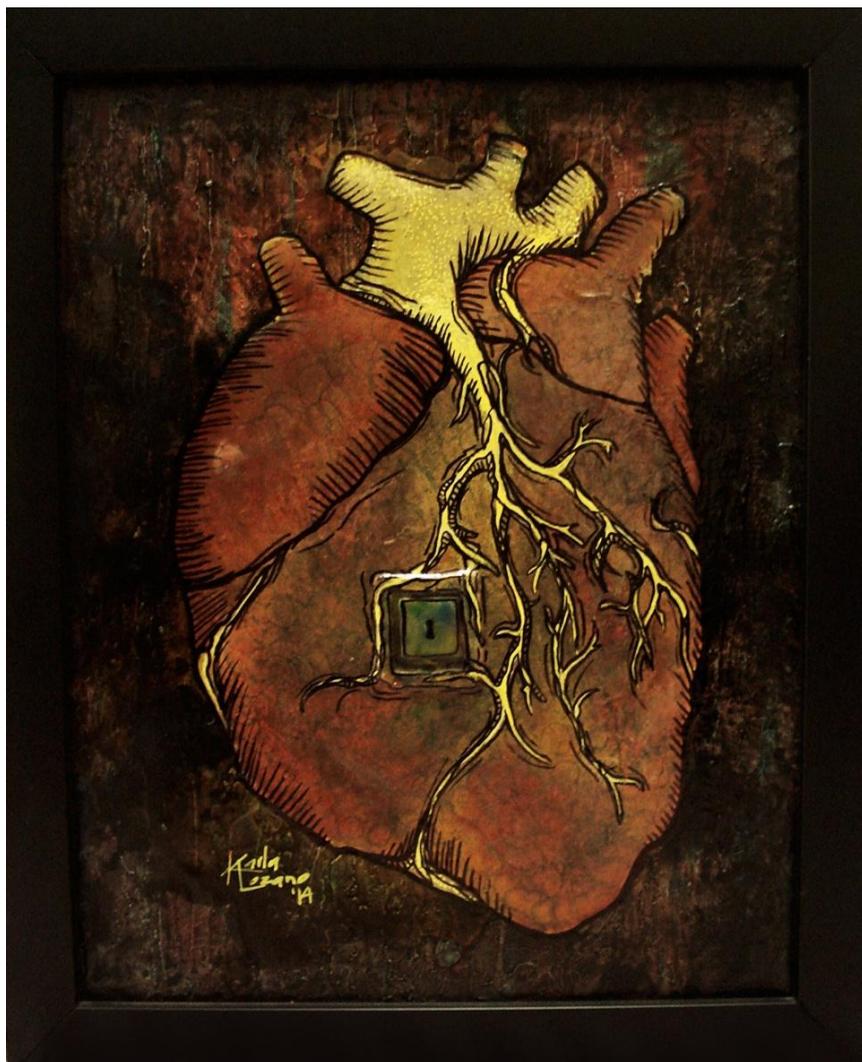
Sono un corpo, oggetto del cammino
i miei passi corrono e corrono con il vento.
(María Cristina Botelho Mauri)

¡Soy vertiente de la vida!
Piel que desangra y de impotencia muere.

Sono pendio della vita!
Pelle che si dissangua e d'impotenza muore.
(María Cristina Botelho Mauri)

¡Basta de comernos vivos!
¿Dónde reposamos la fatiga? ¿Dónde?

Smettiamola di mangiarci vive!
Dove riposiamo la nostra stanchezza? Dove?
(María Cristina Botelho Mauri)



Opera dell'artista onduregna KARLA LOZANO, Corazón de Mellen, olio su tela, 25 x 30 cm, 2014.

CILE

Duelen las mejillas heridas
cuando la lágrima baja por mi pómulo.

Dolgono le guancie ferite
quando la lacrima scende dal mio zigomo.
(Wilma Borchers)

Sola converso con la muerte
le pido que me lleve lejos de tus terrenos.

Sola converso con la morte
le chiedo che mi porti lontano dalla tua terra.
(Wilma Borchers)

Suenan las botas en la grava
la mujer se encoge como caracola.

Si sente il rumore degli stivali nella ghiaia
la donna si ritrae come una chiocciola.
(Wilma Borchers)

Enumerar mis cicatrices
sin decir tu nombre jamás, es mi desquite.

Enumerare le mie cicatrici
senza mai dire il tuo nome, è la mia rivincita.
(Mónica Montero Fernández)

Dejas caer tu palma en mi rostro
mi silencio se agudiza como un cuchillo.

Fai cadere la mano sul mio viso
il mio silenzio si acutizza come coltello.
(Mónica Montero Fernández)

Al amanecer rompo jaulas
al crepúsculo, tú, cercenas mis aleteos.

All'alba spezzo le gabbie
al crepuscolo, tu, rinchiudi i miei battiti d'ali.
(Mónica Montero Fernández)

Tus lóbregos ojos me duermen
la brisa que es hembra me despierta, me besa.

I tuoi occhi lugubri m'addormentano
la brezza che è femmina mi sveglia, mi bacia.
(Mónica Montero Fernández)

Las horas en las que te sueño
son dulces, despierto y se amarga mi lengua.

Le ore in cui ti sogno
sono dolci, mi sveglio e si fa amara la mia lingua.
(Mónica Montero Fernández)

Ayer mujeres encendidas
llevaban en las manos cirios por sus hijos.

Ieri donne accese
portavano in mano ceri per i loro figli.
(Eugenia Toledo Renner)

Estabas muerta sin regreso
el criminal cercenó tus dos blancas manos.

Eri morta e senza ritorno
il criminale ha amputato le tue due bianche mani.
(Eugenia Toledo Renner)

Encontró en el fin del mundo
lo que ni soñaba, violencia y muerte cruel.

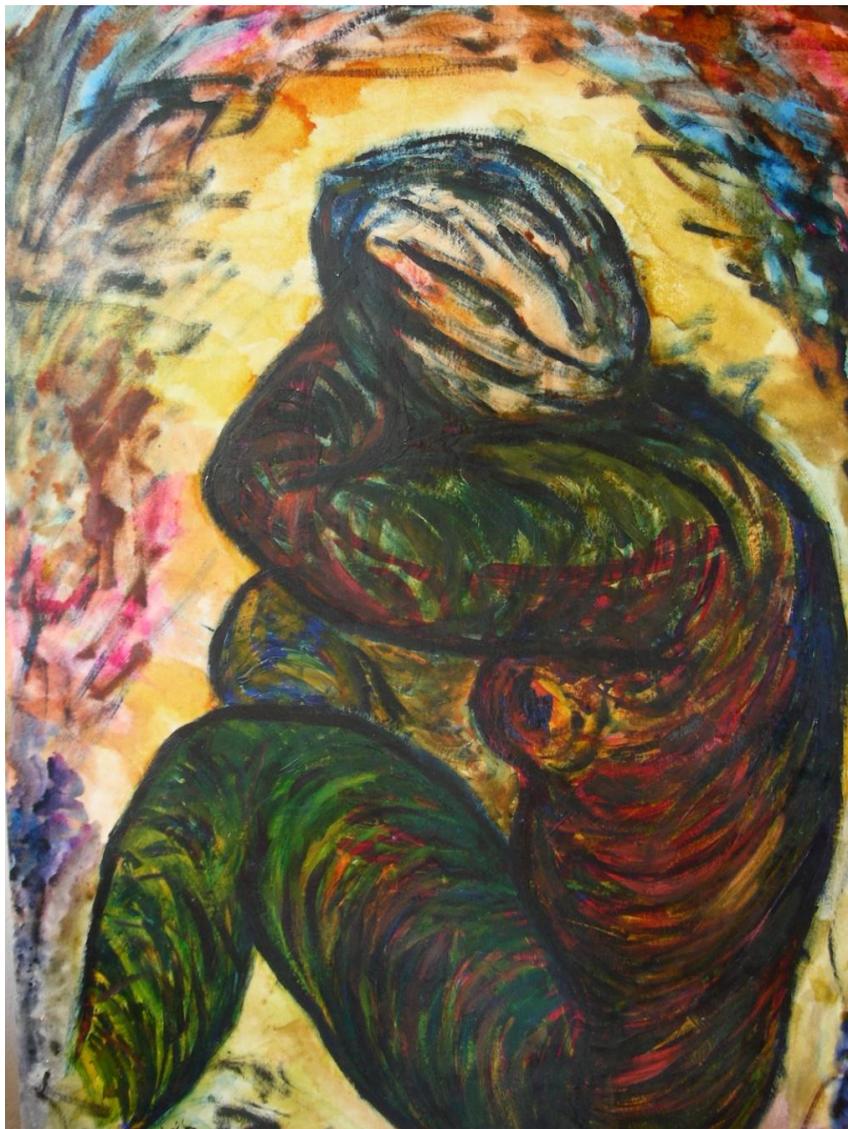
Ha trovato alla fine del mondo
ciò che nemmeno sognava, violenza e morte crudele.
(Eugenia Toledo Renner)

Escribiste secretamente
umbrales palabras de laguna quieta.

Hai scritto in segreto
parole soglia di laguna calma.
(Eugenia Toledo Renner)

El amor parece granizo
golpea fuerte dejando profundas marcas.

L'amore sembra grandine
colpisce forte e lascia ammaccature profonde.
(Eugenia Toledo Renner)



Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, En lo mío, pittura mista su cartoncino, 28 x 44 cm, data sconosciuta.

COLOMBIA

Cuando calla el bosque su sombra
ten cuidado mariposa, que aún no duerme.

Quando il bosco cela la sua ombra
sta attenta, farfalla, che ancora non dorme.
(Yesenia Escobar Espitia)

Pálida, lánguida, tríptica
cae la rosa en el pétalo que llora.

Pallida, languida, tripartita
cade la rosa nel petalo che piange.
(Yesenia Escobar Espitia)

Nada fecundará la lluvia,
las semillas no abren en tierra ardiente.

La pioggia non feconderà nulla,
i semi non sbocciano in una terra ardente.
(Yesenia Escobar Espitia)

Abre los ojos lengua noche,
sólo mirando el sol derretido revivirás.

Apri gli occhi lunga notte,
solo guardando il sole sciolto rivivrai.
(Yesenia Escobar Espitia)

Quien viene descalzo a casa
calzar tu calzado quiere. Átalo bien.

Chi arriva scalzo a casa tua
vuole calzare le tue scarpe. Allacciale bene.
(Yesenia Escobar Espitia)

Vuelan mis pasos sobre el campo.
Tocar la tierra sería mi exterminio .

Volano i miei passi sopra il campo.
Toccare terra sarebbe la mia fine.
(Yesenia Escobar Espitia)

Desgarrada aguardo impávida.
El mundo no se quiebra con un eco que brama.

Straziata attendo impavida.
Il mondo non si spezza con un'eco di desiderio.
(Yesenia Escobar Espitia)

Este abrazo poderoso
va desde los recovecos de la hermandad.

Questo abbraccio potente
arriva dagli anfratti della fratellanza.
(Alma Fernández)

Ya tengo casa emergente...
Mi piso, mi techo son para recibirte.

Ho già una casa emersa...
Il mio pavimento, il mio tetto sono qui per riceverti.
(Alma Fernández)

Nada parece permanecer,
rompe el olvido con tu palabra de sol.

Nulla sembra restare,
rompi l'oblio con la tua parola di sole.
(Alma Fernández)

Somos espejos convergentes
reconozco en tu lágrima mi lamento.

Siamo specchi convergenti
riconosco nel tuo pianto il mio lamento.
(Alma Fernández)

Rota la equidad bogamos,
juntos sabremos volver a la libertad.

Rotta la giustizia voghiamo,
assieme sapremo tornare alla libertà.
(Alma Fernández)

Un pequeño placer libera
y la palabra insumisa nos protege.

Un piccolo piacere libera
e la parola ribelle ci protegge.
(Alma Fernández)

Con más acertadas palabras
nos defenderemos mejor, no abandones.

Con parole più esatte
ci difenderemo meglio, non smettere.
(Alma Fernández)

La palabra no es de brisa
tiene manos y pies que empujan los astros.

La parola non è d'aria
ha mani e piedi che muovono gli astri.
(Alma Fernández)

¡Oye, muchacha, te llaman!
Es tu mamá, la que te puso en el mundo.

Ascolta, ragazza, ti chiamano!
É tua madre, colei che ti ha messo al mondo.
(Alma Fernández)

No es real, ni es un sueño,
mi nombre no se halla en ninguna lista.

Non è vero e neanche un sogno,
il mio nome non si trova in nessuna lista.
(Alejandra Forero Murcia)

Si me escribo, luego me leo,
¿sabré quién soy? ¿Aprenderé a escribir?

Se mi scrivo e poi mi leggo
saprò forse chi sono? Imparerò a scrivere?
(Alejandra Forero Murcia)

Yo elijo no hablar mucho
me preocupa que debas decidir por mí.

Io scelgo di non parlare molto
mi preoccupa che tu debba decidere per me.
(Alejandra Forero Murcia)

Los hombres dijeron: “Cúbranse”,
y nos taparon con los mismos esqueletos.

Gli uomini ci dissero: “Copritevi”,
e ci occultarono con i nostri stessi scheletri.
(Luisa Isabel García Meriño)

Los hombres dijeron: ¡Cúbranse! ,
y nos cubrimos con ropajes de cemento.

Gli uomini ci dissero: Copritevi!
e ci coprimmo con vesti di cemento.
(Luisa Isabel García Meriño)

Atrás está la mujer de sal,
permitiré que me desbarate su sombra.

Dietro c'è la donna di sale,
permetterò alla sua ombra di sconvolgermi.
(Luisa Isabel García Meriño)

Siento espanto del espejo:
Toco mi carne, ¡Está repleta de huesos!

Ho orrore dello specchio:
Tocco la mia carne, è piena di ossa!
(Luisa Isabel García Meriño)

Hundió sus dedos en mis hombros,
mancha la casa el agua de la herida.

Ha affondato le sue dita nelle mie spalle,
sporca la casa l'acqua di quella ferita.
(Luisa Isabel García Meriño)

Berta se asomó al hueco
y dijo con voz de mar: “El agua limpia todo”

Berta s'avvicinò al vuoto
e disse con voce marina: “L'acqua lava via tutto”
(Luisa Isabel García Meriño)

Mañana no me levantaré,
sollozarán las cebollas en la cocina.

Domani non mi alzerò,
singhiozzeranno le cipolle in cucina.
(Luisa Isabel García Meriño)

El pájaro vuela enfermo,
anida en mi carne sus huevos de plomo.

Il passero vola malato,
annida nella mia carne le sue uova di piombo.
(Luisa Isabel García Meriño)

Dijo: “Ven al lado oscuro”,
por fortuna estoy viva, en otra jaula.

Mi ha detto: “Vieni dal lato oscuro”,
per fortuna sono ancora viva, in un'altra gabbia.
(Luisa Isabel García Meriño)

En esta aldea infeliz,
los pájaros son jaulas que cazan mujeres.

In questo villaggio triste,
i passeri sono gabbie che cacciano donne.
(Luisa Isabel García Meriño)

Los borrachos brindaron por mí,
luego de levantar la mano con la piedra.

Gli ubriachi hanno brindato alla mia salute,
dopo aver alzato la mano con la pietra.
(Luisa Isabel García Meriño)

Por la ventana del poema,
se asomó la víctima al victimario.

Attraverso la finestra della poesia,
s'è sporta la vittima verso il carnefice.
(Luisa Isabel García Meriño)

En la puerta del no retorno ,
se abrió la vida de las puertas cerradas.

Presso la porta del non ritorno,
si aprì la vita delle porte chiuse.
(Luisa Isabel García Meriño)

Las diosas vendrán con el hambre,
caerán como aves muertas los grilletes.

Le dee arriveranno affamate,
cadranno come passeri morti i ceppi.
(Luisa Isabel García Meriño)

Recuerdo el llanto constante,
el camello no pasaba por la aguja.

Ricordo il pianto costante,
il cammello non passava per la cruna.
(Luisa Isabel García Meriño)



Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, En un suspiro, tempera su tela, 100 x 70 cm, 2013.

COSTA RICA

Él lloraba por su vil alma
cada vez que profanaba mi inocencia.

Lui piangeva per la sua vile anima
ogni volta che profanava la mia innocenza.
(Gwendy Obando)

Ese día arrancó mis palabras
el silencio se apoderó de mi canto.

Quel giorno strappò le mie parole
il silenzio s'impossessò del mio canto.
(Gwendy Obando)

Maldigo desde mi infierno
cuánto dolor sembró con su desgracia viril.

Maledico dal mio inferno
tutto il dolore che ha seminato con la sua sciagura virile.
(Gwendy Obando)

¿En dónde estaba mi madre?
Gritaba cada media noche entre golpes.

Dov'era mia madre?
Gridavo ogni mezzanotte tra le botte.
(Gwendy Obando)

Apretado mi brote en flor
al sentir su hedor se marchitó por dentro.

Spremuto il mio bocciolo in fiore
percepindo il suo fetore si marcì da dentro.
(Gwendy Obando)



Opera dell'artista panamense BARBARA FÉTIS, *Pilar es un nombre de mujer*, *arquitectura humana*: performance di danza sociale e scultura empirica (il titolo sfrutta il gioco di parole spagnolo: *María del Pilar*, abbreviato in *Pilar*, è un nome femminile e “*pilar*” è anche un sostantivo che significa “*pilastro*”). La performance, proposta dall'artista in un percorso che ha coinvolto anche le scuole, vuole portare a riflettere sulla necessità di sostenersi a vicenda, letteralmente e metaforicamente, per raggiungere una posizione salda d'equilibrio comune), 2013.

CUBA

Culpable ante mí: amores.
Catarsis. ¡oh! doblegada ante su tajo.

Colpevole di fronte a me: amori.
Catarsi. Oh! Piegata di fronte al loro fendente.
(Julia Margarita Cabalé Samayoa)

Nunca entendiste que mis alas
eran más poderosas que todas las anclas.

Non hai mai capito che le mie ali
erano più potenti di qualsiasi ancora.
(Mireya Robles)

Quedó tu muerte entre mis manos
para arrullarte con mi canto recién nacido.

Mi è rimasta la tua morte fra le mani
per cullarti col mio canto appena nato.
(Mireya Robles)

El arma de tu intolerancia
es el miedo que infundes a las que marginas.

L'arma della tua intolleranza
è la paura che infondi a coloro che emargini.
(Mireya Robles)

Soy ciudadana trashumante
de esta piel del mundo. Nunca me podrás borrar.

Sono una cittadina migrante
di questa pelle del mondo. Non mi potrai mai cancellare.
(Mireya Robles)

Vigilando estoy cada puerta:
que el filo del absurdo no selle mis labios.

Sto controllando ogni porta:
che la lama dell'assurdo non cucia le mie labbra.
(Mireya Robles)

Mi soledad está empotrada
en una callejuela que respira amor.

La mia solitudine è incassata
in una stradina che respira amore.
(Mireya Robles)

Llevo tu nombre entre mis dientes,
en esta figura mía que nació de ti.

Ho il tuo nome tra i miei denti,
in questa mia figura che è nata da te.
(Mireya Robles)

Sandalias de barro en mis pies
desandando caminos hasta desnacerme.

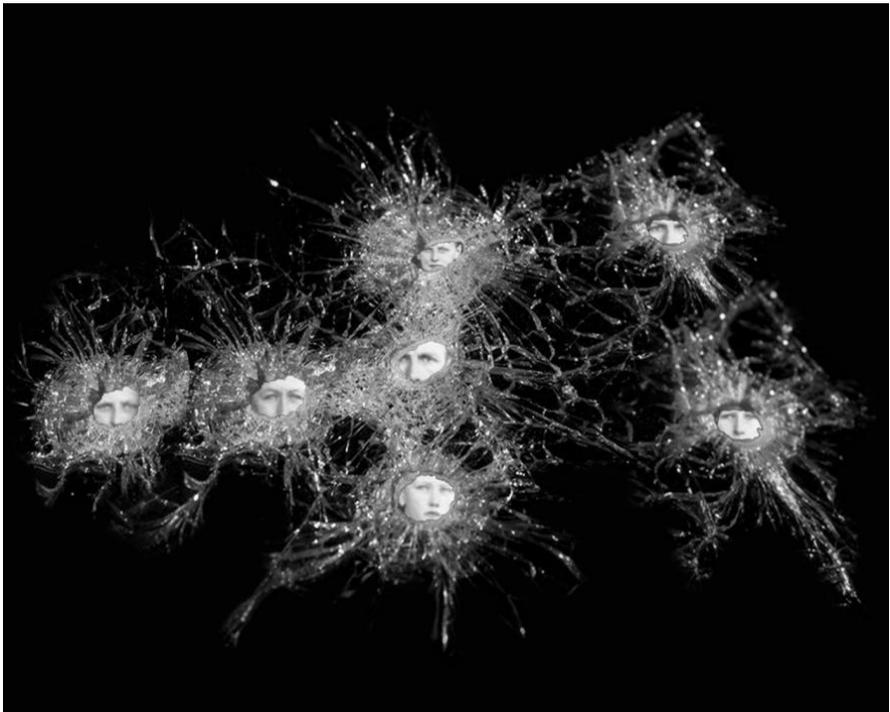
Sandali di fango ai miei piedi
disfacendo cammino fino a disnascere.
(Mireya Robles)

En los criaderos de huérfanos
hambrientos de amor, sembrar el trigo y una flor.

Nel vivaio d'orfani
affamati d'amore, seminare il grano e un fiore.
(Mireya Robles)

Buitres del silencio revuelan
alrededor, lanzando sus cruces amargas.

Gli avvoltoi del silenzio sorvolano
in cerchio, lanciando le loro croci amare.
(Mireya Robles)



Opera dell'artista argentina ROMINA CAZÓN, Serie "Vidrio", tecnica Photoshop, concetto "arte encontrado", 67 x 42 cm, 2013.

ECUADOR

Mi corazón se enciende loco
ante el anuncio de la vida que comienza.

Il mio cuore s'accende folle
di fronte all'annuncio della vita che comincia.
(Lucrecia Maldonado)

Nunca sabremos si la vida
emprende el viaje cuando es hora de volver.

Non sapremo mai se la vita
incomincia il viaggio quando è ora di tornare.
(Marialuz Albuja Bayas)

Ya no te pido que te vayas.
Ha sido largo este dolor. Y tan vacío.

Non ti chiedo più di andartene.
É stato così lungo questo dolore. E così vuoto.
(Marialuz Albuja Bayas)

Cuando la muerte olvida algo
hay una fiesta en el rincón de las muñecas.

Quando la morte si dimentica qualcosa
c'è una festa nell'angolo delle bambole.
(Marialuz Albuja Bayas)

El beso largo que nos dimos
dejó una pista en el botón del ascensor.

Il lungo bacio che ci siamo dati
ha lasciato un indizio nel bottone ALT dell'ascensore.
(Marialuz Albuja Bayas)

Soledad de vida y muerte, es,
vacío de la existencia, sola soledad.

Solitudine in vita e morte è
un vuoto d'esistenza, solitudine sola.
(Paulina Suárez Rosero)

Siempre sojuzgado mi dolor
mientras la vida ríe, baila, canta feliz...

Sempre il mio dolore soggiogato
mentre la vita ride, balla, canta felice...
(Paulina Suárez Rosero)



Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, *Pensando*, pittura mista su tela, 20 x 24 cm, data sconosciuta.

EL SALVADOR

¿Qué dices si no cubro mi piel?

¡Basta! Soy mujer, no mercader de lascivias.

Cosa mi dici se non mi copro la pelle?

Basta, sono una donna, non un mercante di lussuria.

(Susy Beltrán Cantor)

¡Oye! ¿Guardas algo para mí?

Hombre, anegas mis agónicos anhelos.

Senti! Hai qualcosa da darmi?

Uomo, inondi i miei desideri agonizzanti.

(Susy Beltrán Cantor)

Censura su fría mirada.

Feneceí insurrecta; dice... ¡Fue mi palabra!

Censura il suo freddo sguardo.

Sono morta ribelle; dice.. che sono state le mie parole!

(Susy Beltrán Cantor)

Y cuando las sombras acaben
el horizonte traerá la esperanza.

E quando finiranno le ombre
l'orizzonte porterà la speranza.

(Silvia Ethel Matus)

Zarmina poeta luna tierna
tus versos llenarán de gritos el silencio.

Zarmina poeta luna tenera
i tuoi versi riempiranno di grida il silenzio.

(Silvia Ethel Matus)

Sin llanto triste de mujeres
y Kabul puede ser una hermosa ciudad.

Senza pianto triste di donna
e Kabul può essere una splendida città.

(Silvia Ethel Matus)

Tu amor se empecina en
descarnar una felicidad en fragmentos.

Il tuo amore si ostina a
spolpare la mia felicità a brandelli.
(Esmeralda Soledad Olla Pineda)

No sé si cantarlo, decirlo
va, por fin se va; que se atrase la noche.

Non so se cantarlo o dirlo
finalmente se ne va: che giunga più lentamente la notte.
(Guadalupe Orellana)

Desde que no lloro ni sueño,
me es más simple la vida, ya no existo.

Da quando né piango né sogno,
mi risulta più semplice la vita, non esisto più.
(Guadalupe Orellana)

Reaprendiendo a reír, me duele,
me he olvidado cómo, creo que se nota.

Sto imparando di nuovo a ridere, mi fa male
mi sono dimenticata come si fa, credo si noti.
(Guadalupe Orellana)

La máscara es más pesada,
al quitármela, no reconozco el rostro.

La maschera è più pesante,
nel togliermela, non riconosco più il viso.
(Guadalupe Orellana)

Ya no soy la que soy, extraña
sólo respiro el oxígeno que queda.

Non sono più quella che sono, estranea
solo respiro l'ossigeno che mi rimane.
(Guadalupe Orellana)

Mujeres ojos de la esperanza
sobre su dolor, sus hijas en libertad.

Donne occhi di speranza
sul loro dolore, le loro figlie in libertà.
(Silvia Elena Regalado)

Nada detiene tu voz, mujer.
Tu corazón es mar. La marea alta vuelve.

Nulla trattiene la tua voce, donna.
Il tuo cuore è mare. Ritorna l'alta marea.
(Silvia Elena Regalado)

Empujamos en nuestro grito
la voz eterna de las desaparecidas.

Sospingiamo con il nostro grido
la voce eterna delle scomparse.
(Kenny Rodríguez)

A golpe de desesperanza,
El Salvador del Mundo va cargando tumbas.

A colpi di disperazione
El Salvador del mundo si va caricando di tombe.
(Kenny Rodríguez)

Letras que ayudan a soltar
forasteras culpas que no me pertenecen.

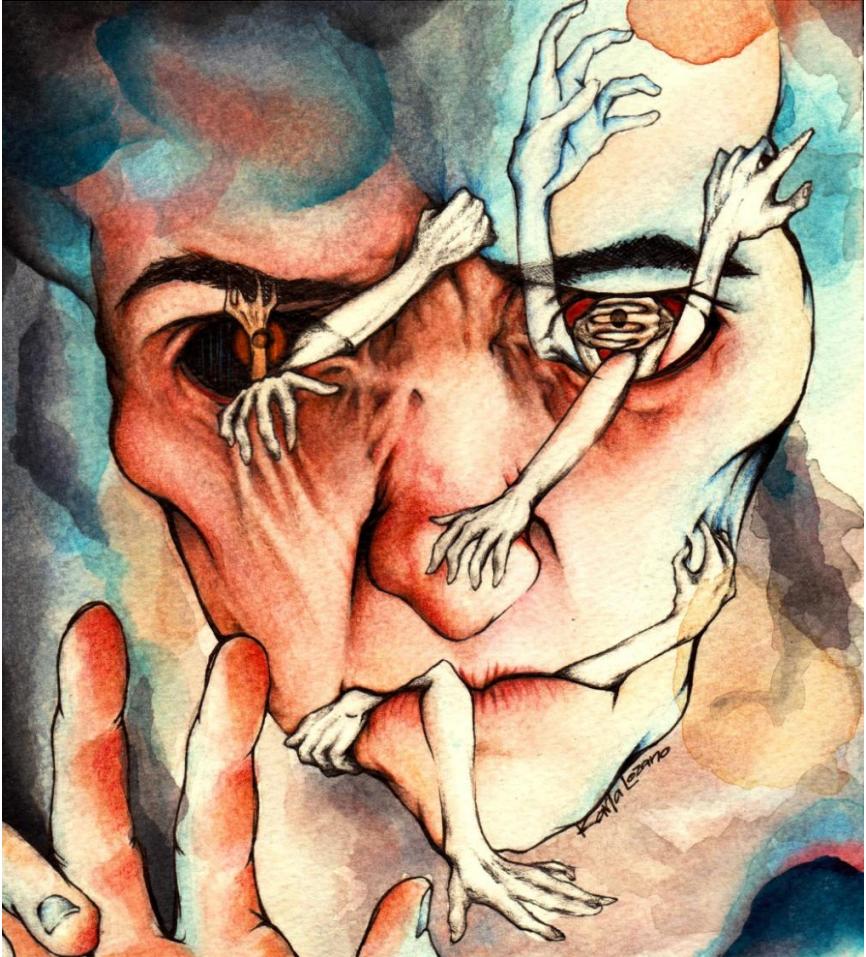
Lettere che aiutano a far uscire
colpe estranee che non mi appartengono
(Kenny Rodríguez)

Miedo rondando mis ovarios
amanece sobre mí un tiempo embravecido.

La paura che circonda le mie ovaie
albeggia su di me un tempo infuriato.
(Kenny Rodríguez)

Pútridas visiones sonrén
en el costado de mi vientre moribundo.

Putride visioni sorridono
affianco al mio ventre moribondo.
(Kenny Rodríguez)



Opera dell'artista onduregna KARLA LOZANO, It is by invisible hands that we are bent and tortured worst, acquarello e inchiostro su carta, 17 x 20 cm, 2011.

GUATEMALA

Autoestima pisoteada
aceptando migajas, fingiendo sonreír.

Autostima calpestata
accettando le briciole, fingendo di sorridere.
(ABM2)

Aprehendiendo me, amando me
vienen las sonrisas, logro independencia.

Imparando mi, amando mi
arrivano i sorrisi, ottengo l'indipendenza.
(ABM2)

Yo enamorándome de mi,
amando verdaderamente a los demás.

Io innamorandomi di me,
amando veramente gli altri.
(ABM2)

Un mil mujeres esclavizadas
vendiendo sus caderas a cada esquina.

Mille donne schiavizzate
che vendono i loro fianchi ad ogni angolo.
(ABM2)

Abrí mis ojos de mañana
tomé mis lágrimas las convertí en amor.

Ho aperto gli occhi di mattina
ho preso le mie lacrime e le ho trasformate in amore.
(ABM2)

Infancia frustrada de niña,
por ley te someten al felices por siempre.

Infanzia frustrata di bimba,
per legge ti impongono il per sempre felici e contenti.
(Mariela Estrada Cabrera)

Fui contigo hasta amanecer.
De repente tu amargura me despertó.

Sono stata con te fino all'alba.
Improvvisamente la tua amarezza mi ha svegliato.
(Maruchenga Riuz)

En vano te poblé de versos
porque en tu corazón de piedra los sembré.

In vano ti ho popolato di versi
perché li ho seminati su di un cuore di pietra.
(Maruchenga Riuz)

Voy de nuevo hasta tu amor!
Te encuentro vacío, necio, lleno de hastío.

Di nuovo mi sporgo verso il tuo amore!
E ti trovo vuoto, ottuso, pieno di odio.
(Maruchenga Riuz)

Lloraban de dolor de rabia
sangre amarga rosas/cayendo hacia el abismo.

Piangevano di dolore di rabbia
sangue amaro le rose / cadendo verso l'abisso.
(Aida Toledo)

En el altar del pene ofician
il cuerpo semidesnudo/de un Dios ajeno.

Sull'altare del pene celebrano
il corpo seminudo di un Dio estraneo.
(Aida Toledo)



Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, *Mujer*, tinta su cartoncino, 28 x 44 cm, data sconosciuta.

HONDURAS

Eran árboles de espinas
los que confundí en tu pelo con canciones.

Erano alberi di spine
quelli che ho confuso con canzoni tra i tuoi capelli.
(Perla Rivera)

Escribo tu nombre fantasma
y me niego en cada una de sus letras.

Scrivo il tuo nome fantasma
e lo rinnego ad ogni lettera.
(Perla Rivera)

La muerte respira sobre mí
la tormenta que me crece te desintegra.

La morte respira su di me
la tormenta che mi cresce dentro ti disintegra.
(Perla Rivera)

Eres mi ventana cerrada
ternura que se pierde en un símbolo vacío.

Sei la mia finestra chiusa
tenerezza che si perde in un simbolo vuoto.
(Perla Rivera)

No hay luz en nuestra lámpara
me observo a mí misma, no encuentro nada.

Non c'è più luce nella nostra lampada
osservo me stessa e non trovo nulla.
(Perla Rivera)

El mar engulle esta luna
tu cuerpo es el frío que sigue a la mañana.

Il mare ingoia questa luna
il tuo corpo è il freddo che segue la mattina.
(Perla Rivera)

Y no quiero ser pacífica
es la forma de devolvarte mis infiernos.

Non voglio più stare buona
è il modo per restituirti i miei inferni.
(Perla Rivera)

Es enfermedad tu pequeñez
la cura no existe ni en la negra noche.

La tua piccolezza è una malattia
la cura non esiste nemmeno nella notte più nera.
(Perla Rivera)

Abrazo a un pasado que
hace sangrar mi mirada y arder mi voz.

Abbraccio un passato che
fa sanguinare il mio sguardo e bruciare la mia voce.
(Lourdes Soto)

La abuela es luz distante
brilla fuerte para opacar mis lágrimas.

La nonna è luce distante
brilla forte per rendere le mie lacrime opache.
(Lourdes Soto)

La muerte usa máscaras, hoy
viste de pantalones y usa tu rostro.

La morte usa maschere, oggi
veste coi pantaloni e usa il tuo volto.
(Lourdes Soto)

Este es mi pequeño viaje
no mi destino, habrá que cazar los miedos.

Questo è il mio piccolo viaggio
non il mio destino, bisognerà cacciare il timore.
(Lourdes Soto)

“¡No eres poeta!” dice Él
mientras busca entender la palabra mujer.

“Non sei poeta!” dice Lui
mentre cerca di capire la parola donna.
(Lourdes Soto)

El miedo de perderte no le
gana al deseo de saltar este vacío.

La paura di perderti non
vince il desiderio di saltare questo vuoto.
(Lourdes Soto)

Mi tristeza está marchita
porque se disfraza con abrazos y risas.

La mia tristezza è imputridita
perché si traveste con abbracci e risate.
(Lourdes Soto)

Este incendio de palabras
debería darle vida a mi garganta.

Questo incendio di parole
dovrebbe dare vita alla mia gola.
(Lourdes Soto)

Dame un respiro por favor,
me estoy ahogando en tu estupidez.

Dammi respiro per favore,
mi sto asfissando nella tua stupidità.
(Lourdes Soto)

Un trabajo para existir
una existencia sin vida día tras día.

Un lavoro per esistere
un' esistenza senza vita giorno dopo giorno.
(Lourdes Soto)

Espero que su dios deje de
culparme por no saber como ser perfecta.

Spero che il suo dio la smetta
di colpevolizzarmi per non sapere come essere perfetta.
(Lourdes Soto)

Y no me hicieron de polvo
sino de la terrible nostalgia del fuego.

E non mi hanno fatto dalla polvere
bensì dalla terribile nostalgia del fuoco.
(Carolina Torres)

¿Dónde están tus brazos madre?
Acurrúcame las pesadillas del mundo.

Dove sono le tue braccia, madre?
Cullami gli incubi del mondo.
(Carolina Torres)

Entrelaza tus manos en mí
hasta que olvide nuestra inexistencia.

Intreccia le tue mani su di me
affinché possa dimenticare la nostra inesistenza.
(Carolina Torres)



Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, Luna, matita su carta,
28 x 20 cm, 2014.

MESSICO

Me niego al tacto y me castigan:
A ésta no la atiendan, nadie se le acerque.

 Mi rifiuto d'essere toccata e mi castigano:
 Non seguite questa donna, nessuno le si avvicini.
 (Judith Cabrera De la Rocha)

Fue el Estado, iban vivos
¿Dónde estarán? ¡Ay, mis hijos! ¡Ay, mis hijos!

 É stato lo Stato, erano vivi prima
 Dove saranno? Oh, i miei figli! Oh, i miei figli!
 (Judith Cabrera De la Rocha)

Cuerpo pleno de divinidad
brota de mi pecho leche y sabiduría.

 Corpo traboccante di divinità
 sfocia dal mio petto latte e sapienza.
 (Judith Cabrera De la Rocha)

No escuchas mi voz si te duele.
Entonces arden las palabras en mis manos.

 Quando la mia voce ti fa male non mi ascolti
 Allora, mi ardono nelle mani le parole.
 (Judith Cabrera De la Rocha)

Grito muy fuerte. Dijo el doctor:
no sabes parir. Pero es él quien no sabe.

 Grido troppo forte. L'ha detto il medico:
 non sai partorire. Ma è lui che non sa.
 (Judith Cabrera De la Rocha)

Envuelven cuerpos flamígeros
ritmos líquidos, luna roja en los labios.

 Avvolgono corpi fiammeggianti
 ritmi liquidi, luna rossa sulle labbra.
 (Xánath Caraza)

Te entregué mi corazón piedra,
al final descubrí que carecías de alma.

Ti ho affidato il mio cuore pietra,
per scoprire alla fine che non hai un'anima.
(María Gloria Carreón Zapata)

Yo calmé tu sed y tu hambre,
y mordiste la mano que te alimentaba.

Io ho calmato la tua sete e la tua fame,
e tu hai morso la mano che ti dava da mangiare.
(María Gloria Carreón Zapata)

Dijiste amarme con locura,
traidor, mentiste violando hasta mi cordura.

Hai detto d'amarmi con follia,
traditore, hai mentito violando persino il mio buon senso.
(María Gloria Carreón Zapata)

Tuviste hambre, te di mi amor,
tuviste dinero y me pagaste con traición.

Hai avuto fame e ti ho dato il mio amore,
appena hai avuto soldi mi hai ripagato col tradimento.
(María Gloria Carreón Zapata)

No quiero que regreses nunca,
porque al fin descubrí que tu amor no vale nada.

Non voglio il tuo ritorno,
perché ho scoperto che alla fine il tuo amore non vale nulla.
(María Gloria Carreón Zapata)

De la vida he aprendido,
que todo se logra con dolor y sacrificio.

Dalla vita ho imparato,
che tutto si ottiene con dolore e sacrificio.
(María Gloria Carreón Zapata)

No creas en palabras vanas,
hombre que en verdad te ama, no promete, cumple.

Non credere a vane parole,
l'uomo che davvero ti ama non promette, mantiene.
(María Gloria Carreón Zapata)

Mancillaste mi cuerpo amor,
al final me clavaste la daga de la traición.

Hai macchiato il mio corpo, amore
e alla fine m'hai infilzato la spada dell'inganno.
(María Gloria Carreón Zapata)

La Luna, la noche, la magia
no para el amor, serpiente implacable.

La luna, la notte, la magia
non per l'amore, serpente implacabile.
(Eugenia Elizondo)

Sólo quise volar contigo.
Y tu compañía se hundió en el espejismo.

Ho voluto solo volare con te.
E la tua compagnia è affondata nel miraggio.
(Nohemí Sosa Reyna)

No dolor de golpe físico
sino tu indiferencia fue cruz en mi hombro.

Non il dolore di un colpo fisico
ma la tua indifferenza è stata croce alle mie spalle.
(Nohemí Sosa Reyna)

Mientras disfrutas con mi cuerpo,
me clavas mil terribles puñales en el alma.

Mentre godi del mio corpo
mi infilzi terribili pugnali nell'anima.
(Silvia Elena Valdés)

No puedo disfrutar el amor.
Ese placer, sólo es propiedad de los hombres.

Non posso godere dell'amore.
Quel piacere, è proprietà solo degli uomini.
(Silvia Elena Valdés)

Tengo una voz que no suena más.
Desde que estoy contigo, mi boca sellaste.

Ho una voce che più non risuona.
Da quando sto con te, hai sigillato la mia bocca.
(Silvia Elena Valdés)

No puedo decir lo que siento.
La voz de las mujeres, aquí no tiene valor.

Non posso dire quello che sento.
La voce delle donne, qui non ha valore.
(Silvia Elena Valdés)

Debajo de mi piel yo vivo;
Aunque acaricies mi piel, no me acaricias a mí.

Sotto alla mia pelle io vivo;
Anche se accarezzi la mia pelle, non stai accarezzando me.
(Silvia Elena Valdés)

Quisiera elegir a mi esposo;
mas tengo que amar al que para mí eligieron.

Vorrei scegliere il mio sposo;
ma devo amare colui che scelsero per me.
(Silvia Elena Valdés)

Terrible destino ser mujer.
Dispondrán de mi cuerpo, mas no de mi alma.

Terribile destino essere donna.
Disponranno del mio corpo, ma non della mia anima.
(Silvia Elena Valdés)

Segura estoy que no me amas.
Quisiera estar en el lecho de quien yo amo.

Sono certa che non mi ami.
Vorrei stare nel letto di chi amo io.
(Silvia Elena Valdés)

¿Quién pagará por mi desdicha?
¿Acaso no tengo derecho a ser querida?

Chi pagherà per la mia sfortuna?
Non ho forse diritto ad essere amata?
(Silvia Elena Valdés)

Tengo una serpiente en la boca,
que aguarda el momento de soltar su veneno.

Ho un serpente nella bocca,
che attende il momento di sputare veleno.
(Silvia Elena Valdés)

Palabras... se ahogan sin salir.
¿Puedes ver que estoy llena de palabras muertas?

Parole... soffocano senza uscire.
Riesci a vedere che sono piena di parole morte?
(Silvia Elena Valdés)

Ciñe a mis párpados tu lengua
para que yo no vea mi herida palpitante.

Cingi le mie palpebre con la tua lingua
affinché io non veda la mia ferita palpitante.
(Marisol Vera Guerra)

Su mano me oprime el útero,
su boca devora el fruto como Saturno.

La sua mano mi schiaccia l'utero,
la sua bocca ne divora il frutto come Saturno.
(Marisol Vera Guerra)

Tus dos almas entran conmigo;
ha cerrado, de golpe, su puerta el destino.

Le tue due anime entrano in me;
ha chiuso, di colpo, la sua porta il destino.
(Marisol Vera Guerra)

Alimentas mi piel con besos,
mi alma desde un abismo te mira con gula.

Sfami la mia pelle di baci,
la mia anima dall'abisso ti guarda con gola.
(Marisol Vera Guerra)

Tu mies eclosiona en mi vientre,
mientras el cuerpo se desgaja, se vacía.

Le tue messi esplodono nel mio ventre,
mentre il mio corpo si spezza, si svuota.
(Marisol Vera Guerra)



Opera dell'artista panamense BARBARA FÉTIS, Pilar es un nombre de mujer, architettura umana: performance di danza sociale e scultura empirica portata a termine nel progetto nelle scuole panamensi “ÚNETE para poner fin a la violencia contra las mujeres y las niñas”, 2013.

NICARAGUA

Exhalé el vapor de sus besos
y desfallecí en sus frágiles agonías.

Ho esalato il vapore dei suoi baci
e sono svenuta sulle sue fragili agonie.
(Ivette Mendoza Fajardo)

No agilizaré mis pasos
hacia al mordisco de la vida que me acecha.

Non sveltirò il mio passo
verso il morso della vita che mi tallona.
(Ivette Mendoza Fajardo)

Pinchos que duelen al hundirme
en el pantano sórdido de la apariencia.

Aculei che dolgono mentre affondo
nel sordido pantano dell'apparenza.
(Ivette Mendoza Fajardo)

Y mientras llovían lagrimas
las orquídeas brotaban en los jardines.

E mentre piovevano lacrime
le orchidee sbocciavano nei giardini.
(Ivette Mendoza Fajardo)

La roja y puntiaguda flecha,
la cruda vida y el alma que les sonrío.

La freccia rossa e appuntita,
la cruda vita e l'anima che a loro sorride.
(Ivette Mendoza Fajardo)

Señora del umbral de luz,
la quimera de amor se apodera de ti.

Signora della soglia di luce,
la chimera dell'amore s'impossessa di te.
(Ivette Mendoza Fajardo)



Opera dell'artista onduregna KARLA LOZANO, Bite me, pittura digitale, 21 x 28 cm, 2012.

PANAMA

¿Dónde dejaste tu coraje?
Aquí te espero, toda sal de estrellas.

Dove hai lasciato il tuo coraggio?
Ti aspetto qui, tutta sale di stelle.
(Mónica Miguel Franco)

Soy tu perdición, mi querido.
Entre sombras, matamos la muerte a besos.

Sono la tua perdizione, mio caro.
Tra le ombre, ammazziamo di baci la morte.
(Mónica Miguel Franco)

Arráncame el miedo, amor.
Tráгатelo, con mi saliva y mi deseo.

Strappami la paura, amore.
Ingoiala, assieme alla mia saliva e al mio desiderio.
(Mónica Miguel Franco)

Sólo son los cuervos graznando.
Bajo el sol, siento tus manos en mi pelo.

Sono solo i corvi che gracchiano.
Sotto al sole, sento le tue mani sui miei capelli.
(Mónica Miguel Franco)

El miedo a esos hombres grises,
no existe si pintas mi piel de colores.

La paura di quegli uomini grigi,
sparisce se mi dipingi la pelle di colori.
(Mónica Miguel Franco)

Tiendo mi mano a la noche,
en mis sueños alcanzo tus dedos, amante.

Protendo le mani alla notte,
nei miei sogni raggiungo le tue dita, amante mio.
(Mónica Miguel Franco)



Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, Mujer atrapada pero saldrá, pittura mista su cartoncino, 22 x 28 cm, data sconosciuta.

PARAGUAY

Si el reflejo de la luna
es más fuerte que ese golpe en tu cara.

Se il riflesso della luna
è più forte di quello schiaffo al tuo volto.
(Mónica Laneri)

Agonía en mi corazón,
tu dolor es pozo profundo en mi alma.

Agonia nel mio cuore
il tuo dolore è un pozzo profondo nella mia anima.
(Mónica Laneri)

En susurros, la poesía...
es la libertad... ese secreto a voces.

In sussurri, la poesia...
è la libertà... quel segreto di voci.
(Mónica Laneri)

No, nunca dejes de escribir;
tu libertad también se lee entre líneas.

No, non smettere mai di scrivere;
la tua libertà si legge anche tra le righe.
(Mónica Laneri)

Entrégate ya a tus letras.
El soldado hará guerra en tu corazón.

Affidati subito alle tue parole.
Il soldato porterà la guerra nel tuo cuore.
(Mónica Laneri)

Susurrando al teléfono,
grita la callada melodía de tu alma.

Sussurrando al telefono,
grida la melodia zittita della tua anima.
(Mónica Laneri)

Déjalos que sueñen en vano,
la fuerza nunca derrotó a la poesía.

Lascia che sognino in vano,
la forza non ha mai sconfitto la poesia.
(Mónica Laneri)

Tú en libros que no escribí
pero estás en las páginas de mi vida.

Tu, nei libri che non ho scritto
ma sei nelle pagine della mia vita
(Albys Paredes)

Yo di media vuelta y me fui.
Yo salí, me fui a velar palabras... me fui.

Io mi sono girata e me ne sono andata.
Sono uscita, per vegliare parole... me ne sono andata.
(Albys Paredes)

Oigo músicas que no suenan
toco manto de la bruma de la aurora.

Ascolto musica che non risuona
tocco il manto della nebbia dell'aurora.
(Albys Paredes)

Trasegamos otoños grises
sí, tu y yo somos náufragos de ocasos.

Rovistiamo i grigi autunni
sí, tu ed io siamo naufraghi dei tramonti.
(Albys Paredes)

Nos solazamos en universos
abrazamos nubes en cielos infinitos.

Ci svaghiamo negli universi
abbracciamo le nuvole in cieli infiniti.
(Albys Paredes)

Qué manos de tenazas fueron
las que quebraron tu frágil cuello de cisne?

Quali mani a tenaglia furono
quelle che spezzarono il tuo fragile collo di cigno?
(Albys Paredes)

Tu blanca piel cambió de color
niña clavada al piso ya sin amarras.

La tua pelle bianca ha cambiato colore
bimba inchiodata a terra senza ormeggi.
(Albys Paredes)



Opera dell'artista argentina ROMINA CAZÓN, tecnica Photoshop, concetto "arte encontrado", 67 x 42 cm, 2013.

PERÚ

Extraña condición de mujer:
engendrar verdugos para otras mujeres.

Strana condizione quella della donna:
generare assassini per altre donne.
(Hilda Balbín Alcócer)

Zarmina, rui señor proscrito,
tu canto persiste en otros rui señores.

Zarmina, usignolo esiliato,
il tuo canto prosegue in altri usignoli.
(Hilda Balbín Alcócer)

Landai: furor de relámpago,
un instante de serpiente resplandeciente.

Landai: furore di saetta,
un istante di serpente splendente.
(Hilda Balbín Alcócer)

Me obligas a vestir de negro,
crees matar los colores de mi pensamiento.

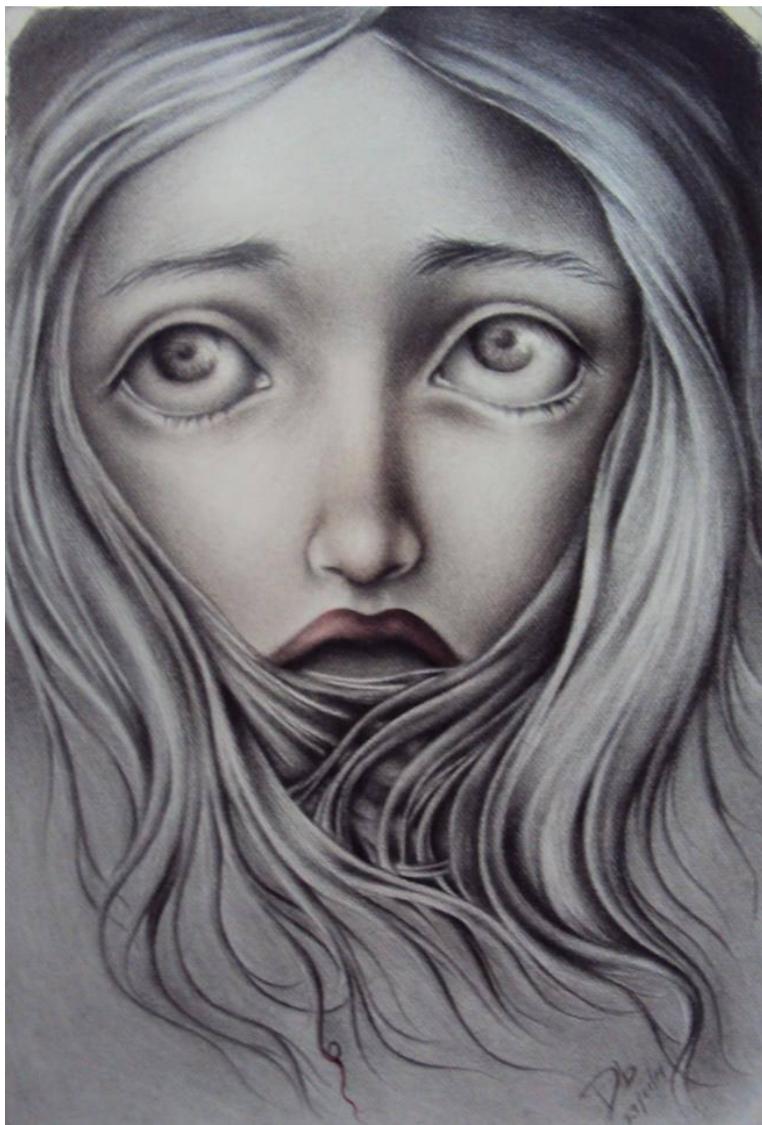
Mi obblighi a vestire di nero,
credi di uccidere i colori dei miei pensieri.
(Hilda Balbín Alcócer)

La muerte duerme en mi cama.
Camino sigilosa. Velo su sueño.

La morte dorme nel mio letto.
Cammino discreta. Veglio il suo sonno.
(Hilda Balbín Alcócer)

Sobre mis pechos desollados
arrullo a mi hija. Mi casa llora astillas.

Sui miei seni scorticati
cullo mia figlia. La mia casa piange schegge.
(Hilda Balbín Alcócer)



Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, Del dolor y de la inocencia, tecnica mista su carta, 37 x 50 cm, 2014.

PORTORICO

El estarcido en la pared
lee amo a la colorá. ¿Estará viva?

Lo spray sulla parete
dice “amo la rossa”. Sarà ancora viva?
(Cindy Jiménez-Vera)

Ella no juega a la muerte
una fosa *king size* sigue siendo su cama.

Lei non gioca alla morte
e il suo letto continua ad essere una fossa King Size.
(Iris Alejandra Maldonado)

Hoy espero tu jirón de piel
ser dos los cortados prometiste, no tardes.

Oggi aspetto il tuo brandello di pelle
avevi detto “saranno due gli squarci”, non farti attendere.
(Iris Alejandra Maldonado)

Alicia la nombró oruga
y el cuerpo verde y rugoso exhaló.

Alice lo nominò bruco
ed il corpo verde e rugoso esalò.
(Iris Alejandra Maldonado)



Opera dell'artista panamense BARBARA FÉTIS, Pilar es un nombre de mujer, architettura umana, 2013.

REPUBBLICA DOMINICANA

Rebélate al macho necio
a su mundo de ayer, a todas cegueras.

Ribellati al maschio testardo
al suo mondo di ieri, ad ogni cecità.
(Luisa Reyes)

Levanto mi voz por ti mujer,
no me reprimas tus sentires irebélate!

Alzo la mia voce per te, donna
non reprimere ciò che senti, ribellati!
(Luisa Reyes)

No a esta ignorancia,
a la oscuridad que vivimos sumidas.

No a quest'ignoranza,
all'oscurità in cui viviamo sprofondate.
(Luisa Reyes)

Tantas voces enmudecidas
con gritos ahogados en los labios ¡Por miedo!

Tante voci ammutolite
con grida soffocate sulle labbra! Per paura!
(Luisa Reyes)

Me refugio entre las palabras,
sordo eres, hoy tu indiferencia me mata.

Mi refugio tra le parole,
sei sordo, oggi la tua indifferenza mi uccide.
(Luisa Reyes)

Soy un grito en la oscuridad,
tu hombría sofoca mis derechos, lucharé.

Sono un grido al buio
la tua mascolinità soffoca i miei diritti, lotterò.
(Luisa Reyes)

Y fui mujer, sabia serpiente
mujer hundida en su palabra, que no siente.

Sono stata donna, saggia serpe
donna immersa nella sua parola, che non sente.
(Jael Uribe)

Soy ella, otra cara, la misma
creciendo como liana en la noche silvestre.

Sono lei, un'altra faccia, la stessa
che cresce come liana nella notte selvaggia.
(Jael Uribe)

Sé que soy la fiera enjaulada
buscando sobre la roca yerma su apoyo.

So di essere la fiera ingabbiata
che cerca sulla nuda roccia il suo piedistallo.
(Jael Uribe)

Pero sólo soy de aire y viento
vagar difuso de todos los tiempos muertos.

Ma sono solo d'aria e vento
il vagare e diffondersi di ogni tempo morto.
(Jael Uribe)



Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, Leyendo, pittura mista su cartoncino, 28 x 40 cm, data sconosciuta.

URUGUAY

Sapo panzón sobre mi cuerpo
nunca sabrás de la caricia de mis besos.

Grasso rospo sul mio corpo
non proverai mai la carezza dei miei baci.
(Mary Suárez Escarón)

Soy un grito que calla ahora
para estallar en tu cruel rostro en su momento.

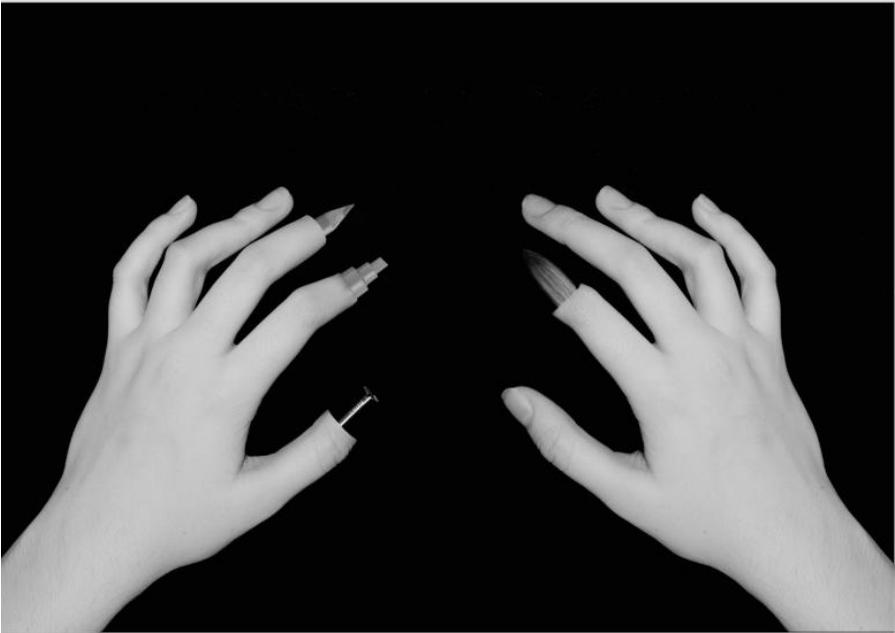
Sono un grido che si zittisce ora
per esploderti in faccia a momento debito.
(Mary Suárez Escarón)

El silencio clama justicia
¡sin cadenas! Se alza un rumor de mariposas.

Il silenzio richiede giustizia
senza catene! S'alza un battito di farfalle.
(Mary Suárez Escarón)

La cuchilla troza cebollas
llora el filo por el destino de un eunuco.

Il coltello affetta cipolle
piange la lama per il destino di un eunuco.
(Mary Suárez Escarón)



Opera dell'artista argentina ROMINA CAZÓN, tecnica Photoshop,
concetto "arte encontrado", 67 x 42 cm, 2013.

VENEZUELA

Quemados mis manos y rostro
estoy intacta ante cada uno de tus azotes.

Brucianti le mie mani e il mio volto
sono intatta di fronte ad ognuna delle tue frustate.
(María Antonieta Flores)

Búscame el cielo de la boca
allí me escondo y conspiro ante tu violencia.

Cercami il cielo della bocca
lì mi nascondo e cospiro di fronte alla tua violenza.
(María Antonieta Flores)

Las hormigas dibujan el agua
agonizan en la búsqueda del amor.

Le formiche disegnano l'acqua
agonizzano alla ricerca dell'amore.
(María Antonieta Flores)

Mis labios apenas el límite
siempre he pedido permiso para vivir.

Le mie labbra appena il limite
ho sempre chiesto il permesso per vivere.
(María Antonieta Flores)

Descríbeme cómo voy a morir
quiénes desviarán su mirada y de qué acusada.

Descrivimi come morirò
chi svierà lo sguardo e di cosa sarò accusata.
(María Antonieta Flores)

Torcerán mi cuerpo en los cepos
seguiré amando a ese hombre de otra tierra.

Strazieranno il mio corpo ai ceppi
io continuerò ad amare quell'uomo di altre terre.
(María Antonieta Flores)

No será en la noche ni en el alba
en hora de faena cuando lleve agua a las siembras.

Non sarà di notte né all'alba
all'ora dei mestieri quando starò portando l'acqua alle colture.
(María Antonieta Flores)

Cuerpo húmedo obligado a callar
conoce el castigo por voz del amante.

Corpo umido obbligato a stare zitto
conosci il castigo a causa della voce del tuo amante.
(María Antonieta Flores)

Sólo tú sabes mis entrañas
no hay traición sino rebeliones ante el velo.

Solo tu conosci le mie viscere
non c'è tradimento ma ribellione al velo.
(María Antonieta Flores)

La limosna azul no te otorgo
eres amante de la viuda y su pobreza.

Non ti do l'elemosina blu
sei amante della vedova e della sua povertà.
(María Antonieta Flores)

Muerde suave y con destreza
recordaré mi rebelión en esta marca.

Mordi piano e con abilità
ricorderò la mia ribellione in quel segno.
(María Antonieta Flores)

Bramido de tu sangre en los besos
por jadeos cuentan las horas de mi muerte.

Il fragore del tuo sangue nei baci
con sospiri contano le ore della mia morte.
(María Antonieta Flores)

No borra tu sonrisa el que
pidas ayuda, es sensato, es tu vida.

Non cancella il tuo sorriso il fatto
di chiedere aiuto: è sensato, è la tua vita.
(Gianina Piccioni)



Opera dell'artista panamense BARBARA FÉTIS, *Ellas/Nosotras*, una installazione interattiva che rende omaggio ad alcune donne che hanno lottato e lottano per i loro diritti e quelli delle loro comunità, 2013.

POSTFAZIONE

Un Landai è un modo per sentirci una cosa sola con la lotta delle nostre sorelle afgane e, al tempo stesso, è una forma poetica che ci obbliga a scandagliare le nostre stesse bestie interiori e quelle che si nascondono fra le pieghe della nostra società “civilizzata”: si tratta veramente di parlare di altre? Non siamo invece noi, donne di tutte le nazionalità, un unico *corpus* - e corpo - che soffre, resiste e si ribella? Per molte ragioni considero i Landai un genere espressivo necessario e di grande valore: la sua brevità¹² permette di condensare la poesia in uno spazio intenso ed esplosivo, obbligandoci inoltre a venire a patti con la metrica che spesso rifiutiamo nella nostra prassi poetica perché ci fa sentire ingabbiate. Proprio questa sensazione scomoda di limitazione incombente mi è stata comunicata da varie autrici normalmente abituate a scrivere in verso libero; tutto sommato credo che anche questo esercizio stilistico sia stato profondamente metaforico: dover far vibrare il verso pur contenendolo all'interno di una regola stabilita, non potendo semanticamente andare “oltre” l'imposizione¹³ delle 9 e 13 sillabe, ci ha accomunato ancor di più alle autrici originarie di questa forma poetica. Per scrivere Landai le poete occidentali hanno dovuto sottostare a una privazione di libertà d'iniziativa, accostandosi così in qualche modo, metaforicamente, alle donne pashtun, eppure proprio come le loro sorelle afgane sono riuscite a intensificare la loro voce e far esplodere la loro sete di libertà anche sotto le mentite spoglie della regola metrica. Cimentarsi nello scrivere un Landai è anche costruire uno spazio che ci ritagliamo, al di là degli stretti confini della letteratura di genere, per sondare, confrontandoci, cos'è che ci blocca, ci amareggia, ci umilia, e cosa possiamo fare perché ciò non accada più. Comporre questi versi, per molte di noi che sono fisicamente e culturalmente lontane dall'Afghanistan e i suoi matrimoni combinati, è un modo per sentirci tutte parte di una umanità ferita che tuttavia non ha intenzione di stare zitta ed ha, al contrario, voglia di interagire, comunicare, tessere relazioni e reazioni, organizzarsi, riconoscersi negli altri, per alla fine, con l'aiuto dei nostri compagni uomini, cambiare anche il corso della storia. Noi amanti della letteratura ci crediamo fermamente: i cambiamenti avvengono anche grazie all'arte che da la possibilità di esprimersi e condividere, di far pensare, riflettere, sentire nella propria carne la sofferenza degli altri, affrontarla e percepire la necessità di unirci di fronte a lei, ed andare oltre il silenzio, che da sempre è il primo vero nemico del progresso.

¹² È interessante notare le differenze tra Landai e haiku, i quali sono pure straordinariamente sintetici, ma principalmente trattano argomenti quali la natura e la bellezza mentre i Landai sono carichi di messaggi di disperazione, angoscia e ribellione, contratti in appena due righe.

¹³ Come la stessa Vittoria Ravagli racconta, pur cercando di rispettare la metrica originaria, “non c'è rigidità nel comporre”, perciò anche noi, in certi casi, abbiamo accolto le varianti metriche con una tolleranza di una sillaba.

La selezione poetica che vi abbiamo presentato ha, ovviamente, degli illustri predecessori, però solo per quanto riguarda i Landai afgiani, almeno per quanto è a nostra conoscenza (e ci scusiamo di eventuali omissioni involontarie): del 2002 è l'antologia edita in lingua spagnola da "Oriente y Mediterraneo" con componimenti selezionati da Sayd Bahaudin Majruh, che consigliamo per chi volesse conoscere i testi originali dai quali hanno tratto ispirazione le poete ispanoamericane riunite nel libro che state sfogliando. Di seguito cito alcuni Landai afgiani da lì tratti e propongo una tassonomia per suddividerli in tre principali filoni. Come qualsiasi classificazione, la mia è arbitraria e lascia il tempo che trova: si tratta solo di uno strumento per identificare e suddividere meglio i testi, che ci si augura altre donne (e perché no? Anche uomini a noi solidali) potranno comporre; da ciò il titolo "Prima antologia di Landai ispanoamericani", poiché ci auguriamo che ce ne siano in futuro altre.

Alcuni dei Landai moderni, giunti a noi dal loro territorio d'origine, toccano ancora il tema della guerra ("Mi sono fatta bella / come un giardino fiorito in un villaggio in rovina"), ma la distruzione è sempre vista dal punto di vista intimo della donna. Altri sono i temi più frequenti: "Quando le sorelle si riuniscono, lodano i loro fratelli. / Quando si riuniscono i fratelli vendono le loro sorelle" (Landai di denuncia della società maschilista), "Al tuo fianco sono tutta bella, labbra in fuori, braccia aperte / e tu, come un codardo, ti lasci cullare dal sonno" (Landai satirici a ridicolizzare l'uomo), "Dammi la mano, amore mio, e andiamo per i campi / per amarci o a morire assieme per le coltellate" (Landai di passione ribelle e/o amore disperato).

In un quadro di questo genere inserirò ora i Landai afgiani originari e quelli delle autrici ispanoamericane attribuendone la proprietà, chiarendo però qui che i Landai originali vengono trasmessi senza menzionare l'autrice: una volta sbocciati in seno ad una donna, divengono immediatamente di tutte.

LANDAI CHE DENUNCIANO LA SOCIETÀ MASCHILISTA

Alcuni Landai afgiani di autrice sconosciuta hanno aperto il cammino a questo *topos*: "Nei miei sogni ero la presidentessa / quando mi sono svegliata ero la mendicante del mondo", "Il mio corpo appartiene a me / il suo controllo, ad altri", "Il mio amante vuole trattenere la mia lingua nella sua bocca / non per il piacere, ma per stabilire i suoi costanti diritti su di me". Seguendo il cammino tracciato da questi testi originari, potremmo inserire tra i Landai di denuncia alla società maschilista anche i versi di Lourdes Soto, contenuti in questa antologia, che dall'Honduras esclama: "La morte usa maschere, oggi / veste coi pantaloni e usa il tuo volto", così come quelli della dominicana Luisa Reyes che denuncia: "Mi rifugio tra le

parole, / sei sordo, oggi la tua indifferenza mi uccide”. In Messico, Silvia Elena Valdés grida: “Non posso godere dell’amore. / Quel piacere, è proprietà solo degli uomini” e la sua connazionale Eugenia Elizondo prosegue: “La luna, la notte, la magia / non per l’amore, serpente implacabile”. Dalla Colombia Luisa Isabel García Meriño dichiara: “Gli ubriachi hanno brindato alla mia salute, / dopo aver alzato la mano con la pietra”. In Argentina Liliana Varela afferma: “Di notte siamo uguali / il tuo petto si scurisce all’alba” e la sua conterranea María Cecilia Berretta prosegue: “Dolori che non toccano la carne, / ferite prodotte da parole crude...”. Si percepisce la tragedia anche nel finire di un amore ritratto nel Landai della cilena Eugenia Toledo Renner: “L’amore sembra grandine / colpisce forte e lascia ammaccature profonde”. La portoricana Iris Alejandra Maldonado confessa: “Lei non gioca alla morte / e il suo letto continua ad essere una fossa King Size”. La guatemalteca Aida Toledo esprime altrettanta amarezza: “Piangevano di dolore di rabbia / sangue amaro le rose / cadendo verso l’abisso”. La messicana Nohemí Sosa Reyna pure parla di un amore finito nella noncuranza e di ferite che segnano l’anima: “Non il dolore di un colpo fisico / ma la tua indifferenza è stata croce alle mie spalle”. Dall’Honduras Perla Rivera recita: “Erano alberi di spine / quelli che ho confuso con canzoni tra i tuoi capelli”. La cubana Julia Cabalé si aggiunge alla voce delle sorelle: “Colpevole di fronte a me: amori. / Catarsi. Oh! Piegata di fronte al loro fendente”. Dal Guatemala Maruchenga Riuz pronuncia stizzita: “In vano ti ho popolato di versi / perché li ho seminati su di un cuore di pietra.” In Cile, Wilma Borchers dipinge una scena che dà i brividi, per noi facile da immaginare: “Si sente il rumore degli stivali nella ghiaia / la donna si ritrae come una chiocciola”. In Perú Hilda Balbín Alcócer sbeffeggia il maschio usurpatore: “Mi obblighi a vestire di nero, / credi di uccidere i colori dei miei pensieri”. In Venezuela María Antonieta Flores ostenta: “Brucianti le mie mani e il mio volto / sono intatta di fronte ad ognuna delle tue frustate”. Un’amarezza, quella delle donne colpite e umiliate dalla violenza, che non risparmia nemmeno il proprio genere, come nel sofferto Landai della costaricana Gwendy Obando: “Dov’era mia madre? / Gridavo ogni mezzanotte tra le botte”. Sono brevi sentenze spietate, quelle qui raccolte, ad indicare chiaramente i colpevoli, senza alibi né timori.

LANDAI SATIRICI CHE RIDICOLIZZANO L’UOMO

Un Landai afghano che fa parte di questa catalogazione è: “Le vedove portano dolci come offerte ad un santo / Io porterò popcorn a Dio e lo pregherò di uccidere mio marito”. É sempre la onduregna Lourdes Soto a utilizzare questa modalità nei seguenti due Landai di sua composizione: “<Non sei poeta!> dice Lui / mentre cerca di capire la parola donna” e “Dammi respiro per favore, / mi sto asfissando nella tua stupidità”. Anche

l'argentina Elisabet Cincotta critica aspramente l'incoerenza del comportamento maschile, che rende la virilità risibile: "Con me fioriscono gli insulti / con i suoi amici parla delle mie qualità" e la sua conterranea Cecilia Ortiz osa persino un landai-indovinello: "Nascono dalla donna e ne nascono sempre / le possiedono e non sono uomini. Cosa sono?". Anche proverbi giungono a mescolarsi con i Landai negli esiti della colombiana Yesenia Escobar: "Chi arriva scalzo a casa tua / vuole calzare le tue scarpe. Allacciale bene". La messicana María Gloria Carreón Zapata apostrofa con rabbia il maschio irricoscente che, nella sua piccolezza, non riconosce l'amore offerto: "Io ho calmato la tua sete e la tua fame / e tu hai morso la mano che ti dava da mangiare". Si tratta, soprattutto, di Landai in cui la donna riconosce la propria forza e la rende evidente anche all'uomo cieco, come nei versi dell'onduregna Carolina Torres: "E non mi hanno fatto dalla polvere / bensì dalla terribile nostalgia del fuoco".

LANDAI DI PASSIONE RIBELLE E DI AMORE DISPERATO

Questa voce tassonomica, che pur parte dallo stesso intenso sentimento, è a sua volta divisibile in Landai sensuali e Landai di amore tenero e tragico. L'erotismo come rivendicazione del diritto al piacere appare evidente in versi originari quali "Il mio corpo è fresco come una foglia di Henné: / verde fuori; carne tenera dentro" e "Già il gallo sta cantando l'aurora / quando c'erano ancora tante cose da dire, tanti desideri a cui dare fondo", "Cogli fiori a manciate: / sono un giardino che sa di appartenerti" o "Riunisci la legna ed appicca un gran fuoco / poiché sono solita concedermi a luce accesa" e ancora "Le altre indossano vestiti nuovi per la festa / io mi tengo il vestito che ha ancora addosso l'odore del mio amante". Di amore sensuale parlano alcuni Landai della ispano-panamense Mónica Miguel Franco: "Sono la tua perdizione, mio caro. / Tra le ombre, ammazziamo di baci la morte" e della ecuatoriana Marialuz Albuja: "Il lungo bacio che ci siamo dati / ha lasciato un indizio nel bottone ALT dell'ascensore". Di passione palpitante vivono anche i versi della messicana Marisol Vera Guerra: "Sfami la mia pelle di baci, / la mia anima dall'abisso ti guarda con gola", di languide immagini vive il Landai della sua connazionale Xánath Caraza: "Avvolgono corpi fiammeggianti / ritmi liquidi, luna rossa sulle labbra", mentre, restando in Messico, di desiderio insoddisfatto è intriso il Landai di Silvia Elena Valdés: "Sono certa che non mi ami. / Vorrei stare nel letto di chi amo io". Un'immagine di passione, però rivolta alla scrittura stessa, appare nel Landai dell'argentina Carmaña Cándido Daverio: "Ti offro il mio petto sanguinante / che ha ancora conficcato un coltello d'inchiostro".

I Landai originari che ritraggono l'amore con aspetti di tenerezza e tragicità sono numerosi: "Se non è scoccata l'ora, la morte non verrà / anche se dovesse bruciare il mondo, amore, non ti spaventare" o "Sii felice, amore

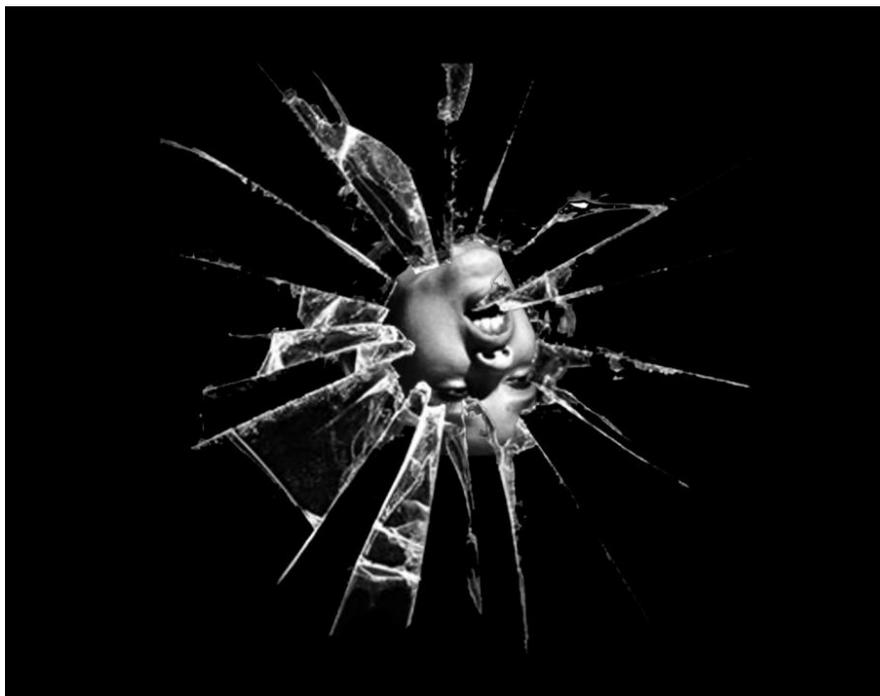
mio, sarò io a farmi carico del dolore / il mio cuore già conosce il dolore e non morirà per questo” e “Amore mio, giura di venire da me / affinché possa seminare di fiori il tuo cammino”. Landai di amore tenero e soffuso sono quelli della paraguaiana Albys Paredes: “Rovistiamo i grigi autunni / sì, tu ed io siamo naufraghi dei tramonti” e anche di amore vitale ed appassionato è pregno il Landai dell’ecuatoriana Lucrecia Maldonado: “Il mio cuore s’accende folle / di fronte all’annuncio della vita che comincia”.

Sfuggono a queste tre classificazioni, che ho cercato di ipotizzare, alcuni Landai che trasmettono problematiche affrontate dalle donne occidentali nella società contemporanea come: lavori alienanti (“Un lavoro per esistere / un’ esistenza senza vita giorno dopo giorno” della onduregna Lourdes Soto), la medicalizzazione del parto (come nel Landai della messicana Judith Cabrera De la Rocha: “Grido troppo forte. L’ha detto il medico: / non sai partorire. Ma è lui che non sa”) e l’ingerenza maschile in questioni come l’allattamento materno, o la schiavitù all’estetica dominante (“Ho orrore dello specchio: / Tocco la mia carne, è piena di ossa!” della colombiana Luisa Isabel García Meriño), l’aberrazione dei matrimoni in tenera età (“Infanzia frustrata di bimba, / per legge ti impongono il per sempre felici e contenti” della guatemalteca Mariela Estrada), la lotta contro il sistema capitalista che sfrutta la prostituzione (“Mille donne schiavizzate / che vendono i loro fianchi ad ogni angolo” della guatemalteca ABM2), il desiderio di ritornare alla natura come nei Landai della boliviana María Cristina Botelho: “Sono un corpo, oggetto del cammino / i miei passi corrono e corrono con il vento”, il disincanto di fronte alla vecchiaia (come nell’argentina Antonia Russo: “Dov’è rimasto il tepore / profumato della mia pelle adolescente?”), la necessità di creare neologismi per riferire una realtà altrimenti inesplicabile (“Sandali di fango ai miei piedi / disfacendo cammino fino a disnascere” della cubana Mireya Robles), l’amara ironia di fronte all’uxoricidio, come nella portoricana Cindy Jiménez Vera: “Lo spray sulla parete / dice “amo la rossa”. Sarà ancora viva?”, l’infinita tristezza della condizione in cui la donna si riconosce (come nell’ecuatoriana Paulina Suárez: “Sempre il mio dolore soggiogato / mentre la vita ride, balla, canta felice...” o nella salvadoregna Esmeralda Olla Pineda: “Il tuo amore si ostina a / spolpare la mia felicità a brandelli”) o al contrario la nota positiva della speranza (come nei Landai salvadoregni “E quando finiranno le ombre / l’orizzonte porterà la speranza” di Silvia Ethel Matus e “Nulla trattiene la tua voce, donna. / Il tuo cuore è mare. Ritorna l’alta marea” di Silvia Elena Regalado). La speranza appare come possibilità di uscita dal tunnel, per mano con altre donne, come nel Landai dell’argentina María Elena Sancho: “Libertà! Diritti! Giustizia! / Ne resterà sempre in piedi una che lo gridi” e nei versi della cilena Mónica Montero: “I tuoi occhi lugubri m’addormentano / la brezza che è femmina mi sveglia, mi bacia”. È un inneggiare alla scrittura come motivo di ribellione anche l’affermazione di

un Landai della paraguaiana Mónica Laneri: “No, non smettere mai di scrivere; la tua libertà si legge anche tra le righe”. Importanti sono anche degli sprazzi di autoironia, sia pur nella tragedia, come nei versi della salvadoregna Guadalupe Orellana: “Sto imparando di nuovo a ridere, mi fa male / mi sono dimenticata come si fa, credo si noti”. La riflessione è motivo di autoconsapevolezza nel Landai di Alejandra Forero Murcia: “Se mi scrivo e poi mi leggo / saprò forse chi sono? Imparerò a scrivere?”. La “sorellanza”, per non scegliere anche qui il termine maschile “fratellanza”, è il punto dove converge il desiderio di riscatto di queste donne, come nei versi della colombiana Alma Fernández: “Siamo specchi convergenti / riconosco nel tuo pianto il mio lamento”, nella salvadoregna Kenny Rodriguez: “Sospingiamo con il nostro grido / la voce eterna delle scomparse” e ancora nei componimenti della dominicana Jael Uribe: “Sono lei, un'altra faccia, la stessa / che cresce come liana nella notte selvaggia”. Infine, l'invito alla denuncia è l'imperativo presente nell'ultimo Landai di Gianina Piccione: “Non cancella il tuo sorriso il fatto / di chiedere aiuto: è sensato, è la tua vita” che funge anche da monito e da chiusa a tutta la nostra selezione.

E noi, leggendo questi Landai e componendone altri di nostri, rispondiamo alla “chiamata alla poesia” (quale chiamata alle armi più sublime?) delle nostre sorelle, tracciamo con loro la trama di questa pagina della storia che intessiamo assieme, e che ha ancora molto stupore e molti versi da regalarci.

SILVIA FAVARETTO



Opera dell'artista argentina ROMINA CAZÓN, Serie "Vidrio", tecnica Photoshop, concetto "arte encontrado", 67 x 42 cm, 2013.

BIOGRAFIE

DELLE AUTRICI DI LANDAIS

In ordine alfabetico

Marialuz Albuja Bayas: poeta, editrice e traduttrice ecuatoriana, ha pubblicato sei libri di poesia.

María Cecilia Berretta: poeta, docente e bibliotecaria argentina, ha appena dato alle stampe il suo primo libro. Le sue poesie sono apparse in diverse antologie, giornali e riviste nazionali e internazionali.

María Cristina Botelho Mauri: poeta, narratrice e saggista boliviana residente negli Stati Uniti, impegnata in tourné letterarie internazionali.

Wilma Borchers Carrasco: poeta cilena, si è dedicata anche a collages e racconti. È membro della *Sociedad de Escritores de Chile* e presidente onorario del POETAS UNIVA.

Hilda Balbín Alcócer: poeta peruviana, scrive letteratura andina bilingue (quechua- spagnolo), lavora con studenti in condizione di svantaggio economico e comunità rurali.

Susy Beltrán Cantor: poeta e psicologa salvadoregna, ha partecipato a diverse letture di poesia in eventi artistico-culturali e in Festival internazionali di poesia.

Julia Margarita Cabalé Samayoa: poeta e organizzatrice di eventi culturali cubana, Premio David di poesia nel 2000 ed editrice della rivista *Cine Cubano*, membro della UNEAC.

Judith Cabrera De la Rocha: psicologa e blogger messicana, sostenitrice dell'allattamento materno e del parto rispettato.

Carminiña Cándido Daverio: poeta argentina, laureata in Lettere, membro di giuria di 12 concorsi letterari, vincitrice di una decina di premi, le sue opere sono pubblicate in oltre cento antologie.

Xánath Caraza: poeta e docente messicana, insegna negli Stati Uniti presso la UMKC, da conferenze e laboratori letterari in tutto il mondo, dove i suoi libri hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi.

María Gloria Carreón Zapata: scrittrice e poeta messicana, membro dell' *Unión Hispanomundial de Escritores* (UHE) e della *Sociedad Venezolana de Escritores*.

Romina Cazón: poeta ad artista visiva argentina, è divulgatrice di cultura, membro di giuria di concorsi letterari ed editrice.

Elisabet Cincotta: docente e poeta argentina, autrice di prologhi e divulgatrice di cultura, membro di giuria di concorsi letterari internazionali, ha all'attivo 15 libri pubblicati.

Eugenia Elizondo: poeta messicana, fondatrice del gruppo di poesia "Mañana lloverá", Membro di *Mujeres Poetas Internacional* (MPI). Collaboratrice della rivista *Tijuana Poética*.

Yesenia Escobar Espitia: poeta, docente e ricercatrice colombiana. Dottore in Studi Letterari all'Universidad Nacional de Colombia, promuove la letteratura afrocolombiana.

Mariela Estrada Cabrera: poeta guatemalteca, da 5 anni si dedica a portare in giro la letteratura, con la sua compagnia "Cuentos y talentos", raccontandola ai più piccoli.

Alma Fernández Escorcía: bibliotecaria, docente e poeta colombiana, fondatrice dei club di lettura a bambini "Tierra de Palabras" e "Los Saltarines".

María Antonieta Flores: poeta e saggista venezuelana, dottoressa in lettere latinoamericane, ha pubblicato 12 libri di poesia e ha rappresentato il suo paese ad eventi internazionali ottenendo prestigiosi riconoscimenti.

Alejandra Forero Murcia: poeta, bassista e contrabbassista colombiana, appassionata di musica e poesia, ama l'arte in ogni sua forma.

Luisa Isabel García Meriño: poeta colombiana, si dedica alla promozione della letteratura, alla prevenzione della discriminazione etnico-culturale, promuovendo la cultura afrocolombiana nelle scuole.

Cindy Jiménez-Vera: poeta portoricana, cura un blog ed è apparsa in varie antologie cartacee e digitali oltre ad aver pubblicato libri di poesia in Porto Rico e in Messico.

Mónica Laneri: poeta e giornalista paraguaiana, ha pubblicato 4 libri di poesia e scrive in due blog letterari, tra cui quello del giornale ABC Color.

Iris Alejandra Maldonado: poeta ed avvocato portoricana, ha partecipato a numerose letture pubbliche della sua poesia e ad incontri letterari nazionali e internazionali.

Lucrecia Maldonado: poeta ecuatoriana, docente di lingua e letteratura, scrive anche prosa ed è appassionata di Bach.

Silvia Ethel Matus Avelar: sociologa, femminista, narratrice e poeta salvadoregna, si dedica tra le altre cose a promuovere la cultura nel suo paese.

Ivette Mendoza Fajardo: poeta nicaraguense, psicologa e specializzata in informatica e telecomunicazioni, attualmente vive in Canada.

Mónica Miguel Franco: poeta e attrice ispano-panamense, tiene rubriche in vari mezzi letterari, ha pubblicato due libri di poesia e alcuni dei suoi racconti sono stati raccolti in antologia.

Mónica Montero Fernández: poeta e divulgatrice culturale cilena, ha pubblicato racconti e poesie ed è direttrice della rivista letteraria *La Otra Costilla*.

ABM2: pseudonimo letterario di **Ana Beatriz Mora**, assistente di cattedra presso la scuola di psicologia della Universidad de San Carlos de Guatemala, si dedica alla lotta contro il sistema capitalista.

Gwendy Obando: poeta costaricana, laureata in diritto d'impresa, ha pubblicato le sue poesie in diversi mezzi digitali nazionali e internazionali.

Guadalupe Orellana: poeta salvadoregna, attrice di teatro che ha recitato in "NOSE paga, no se paga" adattamento di un'opera di Dario Fo, si autodefinisce "sobreviviente de la vida".

Cecilia Ortiz: poeta, narratrice e docente argentina. Coordinatrice di laboratori di tecniche letterarie, membro di giuria dal 2001 di concorsi letterari internazionali.

Esmeralda Soledad Olla Pineda: giovanissima poeta salvadoregna dell'istituto nazionale Alejandro de Humboldt, ha scoperto i Landai attraverso gli articoli del Progetto 7LUNE.

Albys Paredes: poeta e giornalista paraguaiana, ha pubblicato 7 libri di poesia e uno di racconti brevi. È presidente della *Sociedad de Escritores del Paraguay*.

Gianina Piccioni, poeta venezuelana, vicepresidente dello SVIA, coordinatrice generale del *Segundo Congreso Mundial de Escritores y Artistas*, fondatrice del Progetto *Mil y Un Poemas para Andrés Eloy Blanco*.

Silvia Elena Regalado: poeta salvadoregna ed insegnante di *Estudios de Cultura Centroamericana*, direttrice della *Casa del Escritor Salarrué*.

Luisa Reyes: poeta dominicana, si autodefinisce lottatrice per il fatto stesso di essere donna.

Maruchenga Riuz: poeta guatemalteca, dottore in psicologia, ha pubblicato tre volumi di poesia e di saggistica.

Perla Rivera: poeta onduregna, laureata in lettere e letteratura, insegnante di scuola secondaria superiore di primo grado, organizzatrice di eventi culturali e artistici.

Mireya Robles: scrittrice e pittrice cubana, ha vissuto in diverse zone geografiche del mondo, pubblicando numerosi libri e ricevendo prestigiosi riconoscimenti.

Kenny Rodríguez: poeta e avvocato salvadoregna, ha pubblicato diversi libri e ricevuto menzioni onorifiche a svariati concorsi nazionali.

Antonia Russo: poeta e organizzatrice di eventi culturali argentina, coordinatrice di *100,000 artisti per il cambiamento* a San Nicolás, ambasciatrice di buona volontà alla celebrazione internazionale *Libro hispano en Argentina*.

María Elena Sancho: poeta argentina, conduttrice di programmi radiofonici, divulgatrice di cultura, organizzatrice di eventi culturali.

Paulina Suárez Rosero: poeta ecuatoriana, membro dell'*Unión Hispanoamericana de Escritores*, ha partecipato a diversi incontri internazionali di scrittori.

Nohemí Sosa Reina: poeta, giornalista e docente messicana, laureata in Scienze dell'Educazione, è editrice della rivista *Reflejos*.

Lourdes Soto: poeta onduregna, laureata in Scienze Sociali, appassionata di fotografia, appartiene al movimento poetico "Las de Hoy" di Tegucigalpa.

Mary Suárez Escarón: poeta uruguaiana, presentatrice radiofonica di "Cantares del viento" su *Radio Vuelo del Alma*, cantante del gruppo

folclorico PALUJO.

Aida Toledo: poeta guatemalteca, è laureata in letteratura e cultura latinoamericana presso l'Università di Pittsburgh, facoltà in cui ha inoltre insegnato, è stata docente presso l'università dell' Alabama e attualmente lavora per l'Università Rafael Landivar.

Eugenia Toledo Renner: poeta cilena, insegnante di laboratori di scrittura creativa, laureata in letteratura Spagnola e Latinoamericana presso l' Università di Washington, Seattle.

Carolina Torres: poeta onduregna, la sua poesia è stata inclusa in "Honduras: Golpe y Pluma, Antología de poesía resistente escrita por mujeres (2009-2013)".

Jael Uribe: poeta e artista dominicana, leader del *Movimiento Mujeres Poetas Internacional (MPI)* fondato nel 2009, e del *Festival Internacional de Poesía "Grito de mujer"*.

Silvia Elena Valdés: poeta messicana, risiede a Guadalajara dove lavora presso il *Gobierno municipal* dedicandosi all'amministrazione della salute pubblica.

Liliana Varela: poeta argentina, conduttrice di programmi radiofonici, divulgatrice di cultura, organizzatrice di eventi culturali.

Marisol Vera Guerra: scrittrice ed editrice messicana, ha realizzato opere di poesia, arti visive, performance, narrativa, saggistica e drammaturgia. Laureata in psicologia, è coordinatrice di laboratori di scrittura creativa.

BIOGRAFIE

DELLE ARTISTE

In ordine alfabetico

Romina Cazón è una artista visuale e graphic designer argentina. Fin da bambina ha giocato con l'immagine distorcendola, ricreando nuovi scenari. Ha illustrato le copertine di libri per Comunica México, Letras tintas, Ediciones Morgana e Ediciones El humo. Al momento lavora alla pittura "Colección de re-raros" ed ha una rubrica riguardante i poeti: "L@s Ilustrad@s". È inserita in questa antologia anche come poeta. Gestisce la pagina di poesia visiva: <http://www.zonanoverbal.com/>

Barbara Fetís è un'artista panamense, con formazione pluridisciplinare e che si è dedicata alla creazione, produzione, promozione e gestione di progetti culturali in ambito nazionale e internazionale. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali, ricevendo premi e menzioni. Le sue opere presentate in questo volume, sono: l'installazione ELLAS/NOSOTRAS, il tessuto comune "Tejido Infinito del Mundo" e l'azione "Pilar es un nombre de mujer", scultura empirica per prendere coscienza dei valori trasmessi dalle donne. Le foto delle azioni di Barbara riprodotte in questa antologia sono di Indra Soria e Jose Luis Vélez. Per approfondire l'opera dell'artista: <http://barbarafetis.wix.com/barbarafetis>

Karla Lozano: artista visuale e grafica onduregna, il suo lavoro è considerato dalla critica come una sperimentazione costante verso la scoperta di sé stessi e in cui le tecniche impiegate puntano a coinvolgere direttamente lo spettatore. Attualmente si dedica ad un piccolo studio d'animazione indipendente chiamato *Misplaced Polygon*, in cui svolge le mansioni di sceneggiatrice e direttrice artistica. Per vedere altre sue opere: <http://halt-motion.tumblr.com/> e <https://www.facebook.com/ArtWorksKarlaLozano>

Dulce Luna è un'artista messicana, che ha frequentato la *Escuela de artes* di Città del Messico. La maggior parte delle sue conoscenze pittoriche le ha sviluppate in modo empirico facendo pratica giorno dopo giorno, dedicandosi in particolare alla tempera, il graffito e l'inchiostro. La sua opera è caratterizzata da un tocco surrealista. Ha partecipato a svariate mostre nazionali e internazionali, trovando mercato soprattutto in Francia e Stati Uniti. Per conoscere la sua opera: www.facebook.com/dulcedbart

Mireya Robles è una pittrice e scrittrice cubana che ha vissuto anche in Sudafrica e negli Stati Uniti. In una intervista afferma: "Nella pittura si

creano personaggi in movimento statico, ovverosia in movimenti che vengono appena suggeriti per trasmettere l'idea dell'azione. Nella pittura si capta un istante. Nel romanzo si racconta tutta una storia. Quello che ho trovato nella pittura è stata l'estasi di fronte all'esplosione di colori che dominavano con la loro forza persino i personaggi più ombrosi". Per conoscere le sue opere d'arte e la sua prosa: <http://www.mireyarobles.com/>



Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, Sueño lúdico, tempera, 100 x 80 cm, 2014.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Siti italiani di particolare rilevanza rispetto al tema LANDAI sono:

Lunanuvola

<http://lunanuvola.wordpress.com/2012/05/05/morire-di-poesia/>
Tempiquieti sul blog Cartesensibili di Fernanda Ferraresso

Pagina Facebook gestita da Patricia Darr e Marco Ribani

<https://www.facebook.com/pages/Landays-pagina-gestita-da-Patricia-Darr%C3%A8-e-Marco-Ribani/174373636070626>

Di seguito la sitografia proposta dalla poeta Antonella Barina per l'incontro "Contro la violenza: LANDAI, Poesia, libertà, arti delle donne" alla Biblioteca di Marghera (Venezia) del 14 novembre 2014:

La proposta lanciata da Vittoria Ravagli:

<http://cartesensibili.wordpress.com/2013/06/25/tempiquieti-e-i-landays-vittoria-ravagli-presenta-il-percorso/>
<https://www.facebook.com/pages/Landays-pagina-gestita-da-Patricia-Darr%C3%A8-e-Marco-Ribani/174373636070626>

Prima lettura ai Giardini del Guasto di Bologna:

<http://cartesensibili.wordpress.com/2013/10/06/100thousand-poets-for-change-a-bologna-vittoria-ravagli-racconta/>
<http://cartesensibili.wordpress.com/2013/10/09/100thousand-poets-for-change-a-bologna-vittoria-ravagli-racconta-i-landays-nel-giardino-del-guasto-parte-2/>

Lecture e partecipazione nella scuola:

<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/01/07/tempiquieti-vittoria-ravagli-i-landais-a-scuola/>
<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/08/tempiquieti-vittoria-ravagli-qual-e-aiuto-migliore-per-questo-8-marzo-landais-a-scuola/>
http://cartesensibili.wordpress.com/2013/11/23/gruppo-m-gimbutas-landais-una-scuola-di-coraggio-e-poesia/?relatedposts_hit=1&relatedposts_origin=38522&relatedposts_position=1

Sull'incontro a Venezia:

<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/23/i-landais-a-veneziascoletta-dei-calegheri/>
<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/04/12/i-landais-poesie-per-la>

[liberta-delle-donne-alla-scoletta-dei-calegheri-a-venezia/
http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/08/i-landays-poesie-per-la-liberta-delle-donne/?relatedposts_hit=1&relatedposts_origin=39454&relatedposts_position=1](http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/08/i-landays-poesie-per-la-liberta-delle-donne/?relatedposts_hit=1&relatedposts_origin=39454&relatedposts_position=1)
<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/08/i-landays-poesie-per-la-liberta-delle-donne/#comment-13011>
<http://www.autoeditoria.it/2014/Landais/Landai.html>

Poetiche:

<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/03/08/tempiquieti-vittoria-ravagli-solo-landays-aldina-de-stefano/>
<http://cartesensibili.wordpress.com/2014/05/09/tempiquieti-vittoria-ravagli-ancora-landais-da-antonella-barina/>
<https://cartesensibili.wordpress.com/2014/07/16/%d9%8fper-ricordare-un-cammino-aperto-examples-of-pashto-landay-esempi-di-landay-pashtum/>

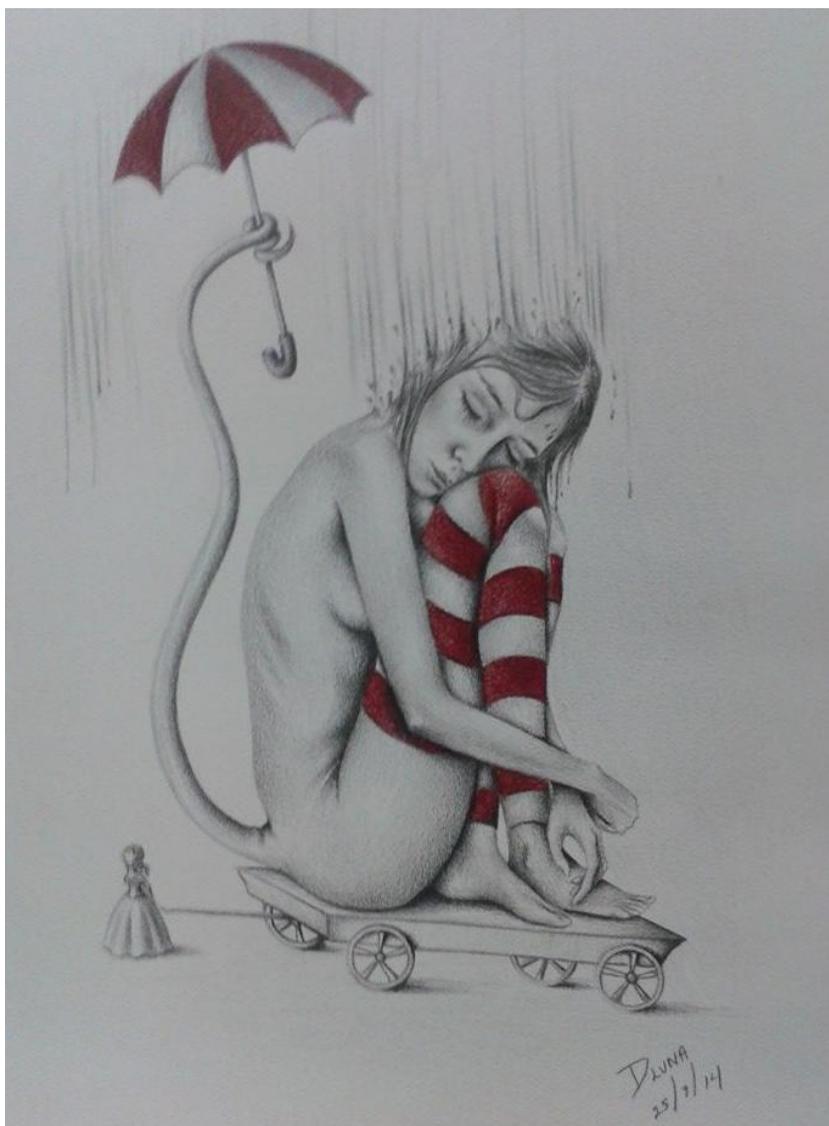


Opera dell'artista cubana MIREYA ROBLES, *Mujer Iluminada*, pittura su tela, 25 x 29 cm, data sconosciuta.

Nota sull'immagine di copertina

La copertina di questa “LA LUNA E I SERPENTI. PRIMA ANTOLOGIA DI LANDAI ISPANOAMERICANI” è un’opera d’arte digitale di Romina Cazón, poeta, editrice ed artista argentina residente in Messico. Nella foto, elaborata digitalmente, emerge una realtà significativa ed altamente simbolica: la donna protagonista dell’immagine (islamica? italiana? ispanoamericana? Potrebbe essere una donna di una qualunque di queste nazionalità) è letteralmente “cancellata”, scompare dalla realtà, immersa nell’oscurità in cui una società violenta e maschilista l’ha immersa: di lei appaiono solo le mani conserte, arrotondate a formare una piccola luna carnale sospesa nell’oscurità e riflessa in un lago. È veramente stata cancellata per sempre la sua storia? No, il lago in cui si riflette la sfera “luna-mani” è uno specchio decorato -uno specchio femminile- e, nonostante il tentativo di eliminarla, il riflesso rimanda ineluttabilmente la realtà: la donna c’è, sopravvive nel riflesso (e il rispecchiarsi delle mani – organo per eccellenza dello scrivere- si tramuta in volto nello specchio), lunghi capelli liberi e uno sguardo cosciente, profondo, a ridicolizzare chi crede di averla fatta sparire. Immagine pregnante di significato quella che ci ha proposto Romina Cazón e che ci è sembrata immediatamente la cifra di quello che, con questa antologia, ci si proponeva di fare: fornire un artefatto (un libro, un accessorio, una decorazione, un’opera artigianale non solo bella, ma utile, un prodotto scolpito dall’essere umano che ne conservi ed evidenzii le necessità) che serva ad esprimere nella nostra voce anche quella delle donne che sono state silenziate da secoli di maltrattamenti e soprusi. Vogliamo che si ritrovino in noi come noi ci rispecchiamo in loro e che l’arte e la letteratura siano proprio questo specchio in cui immedesimarci, identificarci, riconoscerci, oltre le distanze e le differenze culturali, per diventare un’unica voce di appoggio e solidarietà alle vittime di abusi. È un’immagine di restituzione dell’identità negata, ed è per questo che ci piace e che la scegliamo come simbolica veste grafica di questo libro, premonitrice delle altre intense opere d’arte che impreziosiscono questa raccolta di parole e immagini delle donne per le donne.





Opera dell'artista messicana DULCE LUNA, Juguete móvil, tecnica mista su carta, 30 x 20 cm, 2014.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il loro apporto alla riuscita di questa “Prima Antologia di Landai Ispanoamericani”, in particolare le 57 donne, poete e artiste, che ci hanno donato le loro opere per arricchire questo libro, senza ricevere compenso alcuno, e i preziosi collaboratori del Progetto 7LUNE che l’hanno letto, corretto, commentato assieme a noi direttori editoriali. Un grazie va anche a tutti gli amici che ci hanno aiutato a diffondere questa iniziativa raggiungendo varie voci di donne che sarebbero altrimenti state al di fuori della nostra portata, in particolare Eugenia Toledo Renner e Argelia Quintana.

Ringraziamo inoltre, con riconoscenza, i primi scopritori e diffusori di Landai, grazie ai quali anche noi siamo venuti a conoscenza di questi interessanti componimenti: Vittoria Ravagli, Marco Ribani, Fernanda Ferraresso, Antonella Barina, Simonetta Borrelli, Lucia Guidorizzi, Giorgia Pollastri e tutte le poete italiane che hanno arricchito di spunti il dibattito nei vari incontri italiani.

La selezione e le traduzioni dei Landai presentati in questa antologia sono di Silvia Favaretto, la grafica, l’impaginazione e il design sono di Daniele Rubin.

Progetto 7LUNE pubblica delle plaquette di poesia gratuitamente scaricabili dal blog: www.progetto7lune.blogspot.it in cui si può sfogliare online ogni uscita o scaricarla ed accedere anche ai file mp3, pdf e all’audio delle puntate podcast in italiano e spagnolo.

Siamo presenti su twitter, google+, facebook con pagina ufficiale, gruppo e sottopagine dedicate a recensioni, interviste, concorsi gratuiti, poesia digitale e bacheca eventi.

Per non perdere nessuna uscita delle nostre plaquette, dei podcast e delle nostre iniziative, ci si può iscrivere gratuitamente alla mailing list: info7lune@gmail.com

PRIMA ANTOLOGIA DI LANDAI ISPANOAMERICANI fa parte della collana ANTOLOGIE del Progetto7LUNE.